



# Un furto di elettricità

Romanzo di NEIL WYNN WILLIAMS

Vedere num. preced. - Proprietà esclusiva per l'Italia della *Domenica*. Vietata qualsiasi riproduzione

## CAPITOLO XVII.

### Lotta suprema.

Burton e Guest sedevano assieme nel salottino del vicario, a pianterreno, alla luce quieta di una lampada sospesa, quando un improvviso rumore di vetri infranti li fece trasalire.

— Cosa è stato? — chiese l'ingegnere.

— Mi pare che sia caduto qualcosa sul tetto della serra. —

E il reverendo, alzandosi subito, corse ad aprire la porta vetrata, seguito dal compagno, e guardò fuori.

La sera era buia e poco si distingueva in giro, all'infuori della linea del muro che limitava il giardinetto annesso alla casa e del contorno di un piccolo fabbricato bianco alla sua estremità: la serra accennata.

— Dev'essere stato qualcuno che tentava la scalata, da quel cortile che c'è là dietro, — disse Guest.

I due s'avviarono verso il posto sospetto; e vi giunsero proprio al momento buono, mentre un individuo si calava giù, dall'angolo confinante con la serra.

— Chi siete, e cosa fate qui? — chiese al padrone di casa, in tono severo.

La risposta non si fece attendere, e suonò ansiosa, fremente.

— Io... io vorrei parlare subito col vicario. —

— Sono io, — rispose Guest, cercando di scorgere in viso l'intruso.

Costui tacque brevemente, poi ripigliò con accento sospettoso:

— Vi è qualcuno con voi. —

— Sì: il signor Burton. —

— Quello del megafono? —

— Precisamente. —

Tanto meglio: quanto devo dirvi riguarda anche lui. Ma qui non si può discorrere: la voce risuona troppo forte, e posso essere seguito, spiato. Presto! conducetemi in casa. —

— Ma... — cominciò ad obiettare Guest.

— Presto, per amor di Dio! è questione di vita o di morte, — lo interruppe l'incognito con fuoco. — A pena saremo entrati, vi spiegherò tutto. —

Il caso era abbastanza singolare; pure il reverendo, impressionato da quella voce commossa, supplichevole insieme ed imperiosa, si avviò, accennando allo strano visitatore di seguirlo. Burton chiudevà la marcia, pronto ad opporsi ad un eventuale tentativo di fuga.

— Siete caduto sul tetto della serra? — chiese quest'ultimo.

— No: fu una pietra, che si è staccata mentre scavalcavo la cima del muro. —

Non una parola di più venne scambiata durante il brevissimo tragitto. Entrati nel salottino, alla luce della lampada apparve un uomo di mezza età, robusto e massiccio, dal tipo spiccatamente straniero. Sembrava in preda a viva agitazione.

— Ma io vi riconosco! — esclamò l'ingegnere, sorpreso. — Siete impiegato in quel tale stabilimento della Whipper's Lane. —

L'altro rispose subito, senza esitare:

— Verissimo. Mi chiamo Skobeloff, russo, e sono anarchico: cioè lo ero fino a pochi giorni fa. Venni da voi a rischio della vita, e per paura che mi scoprissero, invece di entrare dalla porta, scalai il muro per di dietro. —

In termini brevi ma chiari e convincenti, egli spiegò il motivo della sua visita. Le ultime conferenze del megafono gli avevano toccato il cuore, lo avevano convinto che camminava su una falsa strada; ed ora, pentito dei suoi er-

rori, voleva servire la causa dell'ordine e della legalità e riparare ai mali provocati dai suoi antichi compagni di fede. Non si era sentito ancora il coraggio di staccarsi ufficialmente da essi, nella tema di rappresaglie, ed aveva assistito, in quel momento, testimonia passivo ed inorridito, ad una scena di malvagia suggestione, in una bétola. Boleroff, dopo aver eccitato col bere e con discorsi abilmente perfidi certi rifiuti della società ivi raccolti, moveva adesso, alla testa di una folla infuriata, contro la Tribuna del Popolo per distruggerla, bruciarla e, nella inevitabile confusione, rubare il megafono. Erano già in strada. Fortuna ch'egli si fosse trovato presente e potesse sventare così il delittuoso progetto.

Non gli credevano? Ma lo guardassero dunque in faccia! Anche, a prova della sua sincerità, poteva spiegar molte cose che gli altri non comprendevano; ma non aveva tempo di entrare in particolari: urgeva far presto per arrivare sul posto prima di quei forsennati.

In poche parole accennò ad ogni modo alla caverna ed al macchinario in essa piantato; e Burton, grazie alle sue cognizioni tecniche, intuì, nonostante la straordinarietà del caso, esser quella realmente la chiave del mistero.

— Mi fido di lui, caro Guest, — disse. — Non vi è un minuto da perdere: corriamo subito tutti e tre alla Tribuna del Popolo. —

— Sarebbe meglio avvertir prima la polizia, — obiettò il vicario, prendendo il cappello ed avviandosi.

— Più tardi, più tardi! Mentre ci fermeremo a far la denuncia e ad aspettare che giungessero le guardie chiamate per telefono, coloro sarebbero già arrivati. Meglio agire da soli: è l'unico modo per prevenirli. Presto! voltiamo da questa parte: accorceremo la strada.

La crisi s'era prodotta in modo così subitaneo da non lasciar campo a pensare, a riflettere. Angosciato, perplesso, il vicario si lasciò convincere.

\*

Traversarono le due strade più vicine con la maggiore rapidità concessa dall'intenso movimento di veicoli e di pedoni, ed infilando la Pondichery Avenue, giunsero senza incidenti fino al punto in cui essa biforcasi in due rami, a destra ed a sinistra dello spazio triangolare nel cui mezzo sorgeva la Tribuna del Popolo. Avevano già quasi interamente percorso una di queste due braccia, ed un centinaio di metri a pena li separava dall'ingresso principale del fabbricato, allorché videro spuntare improvvisa nella South Street, l'altra delle braccia accennate, la folla capitanata da Boleroff. I suoi urli feroci, selvaggi giunsero alle orecchie dei tre mentre si fermavano, indecisi.

— Che si fa, adesso? — chiese il reverendo. — Se andiamo avanti, ci vedono e ci raggiungono proprio sulla porta. —

— Giriamo per di dietro, passando dalla Goldington Alley e dalla Silver Street: entreremo dalla porticina posteriore, — suggerì l'ingegnere. — Affrettandoci molto, possiamo ancora arrivare, portar giù il megafono e fuggire prima che riescano ad abbattere il portone centrale, che è solidissimo. Ecco: voltiamo a sinistra. Presto, per carità! correte con quanto fiato avete in corpo. —

La via, affatto secondaria, in cui avevano svoltato era stretta, ma in quel momento, per fortuna, la trovarono quasi vuota. Passarono a precipizio davanti ad alcune bottegucce male illuminate, poi ad una fila di case buie, scavalcarono con un salto un gruppo di ragazzi seduti a terra a giocare al soldino, ed in meno di due minuti giunsero all'angolo della Silver Street.

L'ingegnere sostò un momento prima di avventurarsi: una rapida occhiata a destra gli aveva fatto scorgere, a circa cinquanta metri di distanza, la folla che si agitava disordinatamente davanti al grande edificio circolare, gridando a perdifiato.

— Aprite! aprite! venite fuori dunque! — Ci vedranno mentre facciamo la traversata e ci ammazzeranno, — disse l'ecclesiastico, commosso.

Sembrava per lo meno probabile, e Burton non sapeva risolversi. Ad un tratto, la fiamma rossastra di una torcia a vento alzata al disopra delle teste e delle braccia gesticolanti vinse, con la imminenza del pericolo, ogni sua esitazione.

— Andiamo! — esclamò. — Tentare è necessario. —

E si slanciò in avanti tenendosi nell'ombra delle case. I compagni lo seguirono immediatamente.

Furono istanti di tremenda, angosciosa sospensione, mentre avanzavano rapidamente, aspettandosi di udire di secondo in secondo l'esplosione di gioia brutale della massa inferocita, di sentirne l'urto mortale. Ma ben presto il pericolo più urgente fu superato grazie alla curva sporgente dell'edificio che nascose le tre figure agli occhi del nemico.

— Finalmente! — mormorò Reginaldo traendo un largo respiro; ed infilata la chiave in una porticina, l'aperse.

L'interno del salone in cui i tre uomini si precipitarono era immerso nel buio più completo. Solo in alto, una confusa penombra grigia e rotonda mostrava il posto ove aprivasi il tetto, senza però rischiare le tenebre sottostanti. Impossibile trovar la strada. Dall'esterno il minaccioso rumoreggiare della folla giungeva, a pena attenuato dallo spessore della parete.

— Purtroppo è indispensabile accendere il gas, — osservò Reginaldo, traendo di tasca la scatola dei fiammiferi. — Maledizione! — soggiunse fra i denti: — hanno già cominciato! —

Un subito rumore era infatti risuonato come un colpo di tuono nella vuota sala, tosto seguito da uno stridore metallico. La folla tentava di abbattere la porta e di staccarne i cardini.

Burton accese un cerino, poi un secondo ed un terzo, e riconosciuta la posizione propria e quella dei suoi amici, raggiunse un becco di gas e lo accese.

Ad una certa altezza, un pulpito di quercia scura, quasi nera, ergevasi da un lato del salone. Ad esso conduceva una scala a chiocciola, collocata posteriormente e sostenuta da mensole di ferro, la quale poi continuava, seguendo la linea della cupola, fino all'apertura centrale ove il megafono stava sospeso ad un'asta appoggiata a sbarre traversali.

A pena ci vide chiaro, l'ingegnere volse uno sguardo ansioso alla porta centrale. Sotto i colpi che la tempestavano, violentissimi, incessanti, essa oscillava in modo inquietante e la maniglia di bronzo ondeggiava, fremeva per le continue vibrazioni. Per quanto ancora potrebbe resistere al formidabile assalto?

S'intese come uno schianto, seguito da un nuovo e più forte rumore di metallo vigorosamente scosso. La folla gettò un grido di iroso trionfo.

— Vi battono contro con un palo, — spiegò l'ingegnere. — Sentite, Guest: voi andrete su a prendere il megafono, mentre Skobeloff ed io faremo guardia alla scala. Speriamo di finir tutto in tempo; ma se mai irrompessero prima che abbiano terminato, venderemo cara la vita, ve lo prometto, e li terremo indietro il più a lungo possibile. —

— E perchè scegliete per voi il posto più pericoloso? — obiettò l'ecclesiastico. — Esso spetta a me. —

Entrambi erano coraggiosi, risoluti ed immuni da egoismo, e stava già per impegnarsi una lotta di generosità fra loro, quando un altro strepito eloquente, ma prodottosi stavolta alle loro spalle, tagliò corto ad ogni discussione.

— Troppo tardi! — esclamò l'ingegnere con voce sorda. — Hanno trovato l'altro ingresso: siamo bloccati, circondati. Però vi è ancora una via di scampo. Voi, Guest, salite! egualmente, — ma presto, senza esitare, o siamo perduti e con noi l'opera nostra, — e chiamate aiuto col megafono. Noi due intanto li terremo a bada. —

Un altro schianto, sinistro, poderoso dalla parte della facciata. Il robusto portone si incurvò, gonfiandosi sotto i reiterati sforzi e qualche scheggia se ne staccò cadendo a terra. Nell'interno, i tre uomini s'erano precipitati verso il pulpito, e mentre Guest saliva i gradini a quattro a quattro verso il tetto a gior-

no, Burton afferrò una sedia e la sollevò alta con gesto minaccioso.

— Prendetene una anche voi! — disse all'ex-anarchico. — In mancanza di armi migliori, anche queste serviranno a qualcosa. —

E si piantarono uno accanto all'altro, fermi e risoluti, ai piedi della scala.

— Uno! due! tre! tutti insieme! — ordinò una voce imperiosa dal di fuori.

Al comando successe immediatamente un terzo colpo contro il portone. Uno dei battenti, già alquanto indebolito e solcato da fessure cominciò a cedere, e la punta quadrata di una lunga trave di abete, apparve un momento fra una confusione di frammenti sollevati e scagliati qua e là come proiettili. Con un gesto vigoroso, ben calcolato essa venne ritirata istantaneamente, poi subito slanciata di nuovo all'assalto, producendo un'apertura irregolare, irta di punte, che dieci mani armate di bastoni si affrettarono ad allargare.

— Basta! — disse un tale che «lavava» in prima fila: — uno alla volta si può entrare. —

Lo schiamazzo di prima si attenuò in un mormorio pieno di vibrante aspettativa. Ad un tratto un braccio apparve attraverso il buco, tosto seguito dalla spalla, poi dalla testa.

— Ah eccoli! li vedo! — urlò il loro proprietario, con tale accento d'odio, di livore nella voce fremente, che Burton perdette il lume degli occhi e, deposta per un momento la sedia, avanzò di alcuni passi, trasse di tasca una pesante pipa e la gettò con quanta forza aveva in corpo, in viso all'intruso, gridando:

— Prendi intanto questa, fufante! —

La bizzarra arme improvvisata lo colpì in pieno negli occhi, strappandogli una sorda esclamazione, bestemmia insieme e lamento. Abbacinato, dolorante si ritrò a fatica attraverso la breccia.

— Il foro è troppo stretto: non avrebbe potuto entrare, — osservò Skobeloff. — Ripariamolo alla meglio prima che riescano ad allargarlo. —

— No, — rispose l'ingegnere; — ormai faranno presto a sfondare la porta. Non possiamo allontanarci dalla scala, la nostra ultima tavola di salvezza. —

Le sue parole furono profetiche. Aveva a pena finito di pronunciarle che gli assalitori ricominciarono a picchiare furiosamente, ostinatamente contro la porta con la solita trave. Ben presto riuscirono a smuovere il cardine superiore; e poco dopo le viti della serratura, scalzate, tormentate in mille guise, cominciarono a staccarsi, a cadere al suolo. Poi, con un'ultima spinta decisiva, il gran portone si staccò tutto d'un pezzo e cadde in avanti con uno scroscio, lasciando libero l'ingresso. La folla ed i due difensori si trovarono di fronte.

\*

— Indietro! — tuonò l'ingegnere alzando minacciosamente la sedia. — Spaccherò il cranio al primo che si avvicina. —

La voce si perdette in mezzo al clamore vittorioso. I primi entrati si slanciarono in avanti, smaniosi di sfogarsi su colui che osava resistere senz'armi e col solo aiuto di un compagno.

La sedia, brandita da Burton come una clava, si abbattè, si schiacciò letteralmente sulla testa del primo arrivato, freddandolo come un bove colpito dal maglio. Ma altri ne scavalcarono il corpo caduto, circondando il coraggioso avversario che cominciò a difendersi a pugni ed a calci. Ad un tratto egli si trovò spinto in ginocchio, ed una mano villosa lo afferrò alla gola. Ma la sedia di Skobeloff giunse in tempo alla riscossa: roteando come un mulinello, lo liberò dalla stretta ed aperse un vuoto circolare. Prima che la folla facesse a tempo a rimettersi dalla sorpresa, i due assediati ch'erano rimasti attaccati alla scala, la salirono di corsa fino al pul-

## Abiti Ricamati

VERI RICAMI SVIZZERI

Abiti ricamati in tela Batista, tela di Lino, Shantung, Tulle, Chiffon, Crêpe de Chine da L. 19,50. — Camicette ricamate in tela Batista, Cachemire, Japonnais e Louiseine da L. 13,50 franco di porto e dazio a domicilio. Chiedete campioni e figurini.

Schweizer & Co. - Lucerna, A 17 (Svizzera)  
Esportazione di Seterie - Fornitori di Case Reali.

**FERMENTIN**  
CONTRO IL DIABETE  
E LE MALATTIE DEL RICAMBIO  
MILANO | TROVASI IN TUTTE  
VIATORINO 2 | LE FARMACIE.

pito, ove entrarono barricandosi alla meglio.

Successe una breve sosta. Dall'ingresso, ormai libero, affluivano incessantemente altri ed altri, ondeggiando e rumoreggiando come una formidabile marea. La sorpresa di quella resistenza imprevedibile agì per un istante su quei forsennati come una doccia fredda e li fece rimanere un momento indecisi, inconsciamente compresi d'ammirazione, e di rispetto. Ma un uomo col viso insanguinato si lanciò in prima fila, gridando forte:

— Avanti, vigliacchi! avete forse paura di quei due imbecilli? Ammazziamoli, gettiamoli abbasso, calpestiamoli sotto i piedi! —

Il suo furente appello ruppe l'incanto: in cento, in duecento si precipitarono verso la scala a chiocciola spinti con impeto irresistibile da coloro che venivano dietro, la infilarono di corsa, affollandosi, pigiandosi su per la stretta spirale, facendo a pugni per arrivare più presto; e la fragile struttura di legno oscillava, fremeva, con dei piccoli cricchii di cattivo augurio che passavano inavvertiti in quel tragico soffio di tempesta. Era una scena terribile: dal loro ultimo, precario rifugio, Burton e Skobeloff si sentirono agghiacciare la pelle dal brivido della morte.

D'improvviso, si intese un rumore secco, come di un grosso bastone che si rompa. Incapace di resistere al peso eccessivo che la gravava, la parte superiore della scala cedeva, si sfasciava, proprio nel momento in cui i primi arrivati stavano per raggiungere e strappare l'uscio del pulpito. La mensola di ferro che serviva di sostegno si staccò, e fra le grida di spavento degli astanti, una massa confusa di corpi umani, di legname spezzato, di frammenti di ferro, si abbattè pesantemente a terra, cadendo addosso ai più vicini che spinti dall'impeto iniziale facevano ancora ressa per salire, schiacciandoli, travolgendoli nella rovina. Un nugolo di polvere si sollevò dal suolo aumentando l'orrore di quella confusione inestricabile, velando i gesti convulsi dei feriti, le lotte rabbiose impegnatesi qua e là per sciogliere le membra aggrovigliate in nodi mortali, mentre un coro diabolicamente fatto d'urli di dolore, di imprecazioni disperate, si innalzava, sinistro, stridente da tutta la massa in delirio. In quella, uno squillo di tromba annunciò l'arrivo della polizia, che accorreva numerosa e compatta rispondendo all'appello del megafono.

Preso da un panico irresistibile alla vista del disastro, la folla s'era in gran parte dispersa da sè fuggendo all'impazzata in ogni direzione; e la comparsa sollecita degli agenti dell'ordine ebbe la virtù di metter le ali ai piedi anche dei pochi rimasti. L'artificiale esaltazione era passata, sbollita, come i fumi della birra e dei liquori ai quali in gran parte doveva la sua origine. In quelli uomini che si allontanavano, pallidi di paura, cercando le strade più buie e più deserte, non sarebbe stato facile riconoscere gli stessi energumani che poco prima avevano provato l'ebbrezza del sangue e della distruzione.

La polizia procedette senza indugio a rimuovere i cadaveri ed a liberare i feriti dalla loro penosa posizione, mentre alcune guardie, mediante una scala da pompieri rendevano possibile la discesa a Guest ed ai suoi due compagni, rimasti bloccati a mezz'aria.

Burton si arrestò davanti alla fila dei morti, ed additandone uno, disse con voce grave:

— Per quest'uomo non esistevano leggi, nè divine nè umane. Egli tentò di scatenare l'idra dalle mille teste, e l'idra dalle mille teste lo uccise. —

E stese un fazzoletto sulla testa inanimata di Ivan Boleroff, l'anarchico

### CONCLUSIONE.

L'uragano di suoni continuava sempre, invariato, ed urgeva che la vita della grande città fosse liberata al più presto dalla sua influenza dannosa e perturbatrice. Perciò un forte nerbo di polizia, lasciate alcune guardie a custodia della Tribuna del Popolo, si diresse senza indugio al quartier generale anarchico della Whipper's Lane, sotto la guida di Skobeloff e dell'ingegnere.

Avanzavano in gran fretta, allorquan-

comprendevano come Londra cominciava ormai a rientrare nello stato normale e si sentivano togliere di dosso l'enorme peso che li opprimeva. Nel dilagare della gioia improvvisa, molti si mettevano a parlar da soli o a rider forte, pel semplice gusto di ascoltarsi, di udire la propria voce ridotta alle naturali proporzioni.

Skobeloff aveva descritto esattamente il complicato sistema sotterraneo cui dava accesso il deposito d'accumulatori, la grande caverna sotto la cattedrale e lo straordinario meccanismo ivi pian-



LA SEDIA BRANDITA DA BUSTON COME UNA CLAVA SI ABBATTE SI SCHIAGGIÒ LETTERALMENTE SULLA TESTA.....

do il passo ritmico degli agenti, che grazie all'esagerazione prodotta dal gigantesco microfono, rimbombava con uno strepito di tuono sul lastrico delle vie, cominciò a diminuire di intensità con rapidità sorprendente. E le voci, il rumore dei veicoli, tutti insomma i suoni d'ogni specie, subivano la stessa sensibilissima mutazione. Era chiaro che, per una causa ancora ignota, il fenomenale impressionante rumore provocato da Boleroff andava cessando. E l'improvvisa calma che stendeva così sulla metropoli produceva un effetto di benessere che avea del prodigioso. Tutti

tato dagli anarchici sotto la direzione del loro defunto capo. La polizia si aspettava quindi una resistenza disperata, una serie di conflitti in quei numerosi meandri del sottosuolo, prima di giungere al punto centrale da cui irradiavasi tutta la malefica attività della banda, ed avanzò cautamente, con le armi alla mano, pronta ad aprirsi a viva forza la via. La porta dello stabilimento era spalancata; gli agenti si precipitarono impetuosamente nell'interno assieme a Burton ed a Skobeloff, ma i loro sguardi investigatori, rivolti in fretta da ogni parte, non incontrarono

anima viva. Certo, gli operai s'erano riuniti giù od erano assenti.

Il capo della piccola spedizione collocò due uomini nel magazzino ad evitare ogni possibile sorpresa, discese con gli altri la scala che scendeva nel misterioso laboratorio e, dietro a Skobeloff che faceva da guida, tutti si inoltrarono per quello stupefacente mondo sotterraneo di argilla, che metteva capo al gigantesco pilone centrale, anima e perno della colossale montatura che avea gettato lo scompiglio materiale e finanziario nella immane città. Ma, con grande sorpresa dei rappresentanti dell'ordine, non fu possibile operare arresti perchè non v'era assolutamente nessuno. Evidentemente gli anarchici s'erano spaventati nell'udire l'appello del megafono che li denunciava e la cui voce doveva esser giunta chiarissima ai pochi rimasti a guardia di sopra. Essi erano corsi ad avvertire i compagni che, presi dal panico fuggirono, abbandonando le macchine; ed ecco spiegata la cessazione improvvisa dell'uragano di suoni che da tempo riduceva Londra alla disperazione.

La susseguente storia di quella che più tardi venne chiamata per consenso popolare « La grotta degli anarchici » è presto detta. Essa continuò per qualche tempo ancora dopo la morte di Boleroff ad esser custodita dalla polizia. Il cavo venne tolto dal pilone, il macchinario asportato e l'accesso al pubblico, pel momento rigorosamente proibito. E sorse subito la questione della proprietà, visto che la corrente elettrica, la cui esistenza ormai non era più un mistero, rappresentava un valore ingente.

L'amministrazione della cattedrale ed i possessori di altri tratti di terreno sovrastanti alla caverna avanzarono le rispettive pretese, sostenendo che quella forza naturale andava trattata nello stesso modo di una miniera qualunque. La corrente doveva venire incanalata ed utilizzata con intendimenti commerciali, per opera di qualche Società che non tarderebbe a formarsi e di cui i legittimi proprietari della sorgente produttrice sarebbero di diritto i principali azionisti.

Non riuscendo ad accordarsi, i vari aspiranti al nuovo tesoro ricorsero ai Tribunali. La causa pendeva ancora indecisa, tirata in lungo dai cavilli degli avvocati e dalla proverbiale lentezza dei giudici, allorchè la decisione venne, ed inappellabile, donde meno la si aspettava. Per cause che rimasero sempre ignote, ma indubbiamente di origine naturale, la corrente elettrica un bel giorno cessò all'improvviso, ed i candidi cristalli del lago sotterraneo si sciolsero, scomparvero poco a poco.

Il grande laboratorio di Boleroff si aggiunse così al numero delle curiosità cittadine e rimase visibile a chiunque fosse disposto a spendere il mezzo scellino del biglietto d'ingresso.

E' già noto come la fuga degli anarchici dal loro quartier generale provocasse la cessazione immediata del cosiddetto uragano di suoni. Ma la loro diserzione ebbe un altro risultato benefico, non meno pronto ed assai più importante. Spenta l'attività del grande magnete centrale, le perturbazioni che avevano sconvolto il mondo elettrico della capitale grazie ad una malignità ingegnosa senza pari, ebbero termine come per incanto. Telegrafi, telefoni, illuminazione, trams, ferrovie, stabilimenti industriali, tutti ripresero istantaneamente la propria potenza lavoratrice, libera e regolare come prima.

Che contavano più le sofferenze ed i disastri passati, quando ormai la fine del disgraziato periodo era suonata? Il mattino stesso che seguì alla catastrofe liberatrice, dall'alto della sua armatura, il megafono Burton parlò al popolo,

The Gramophone Co. (Italy) Ltd.  
MILANO  
**LA GEISHA**  
Operetta completa  
eseguita dalla Compagnia Marchetti  
IN VENDITA  
presso tutti i rivenditori del genere

Tosse  
**ASININA**  
Quarta col  
Siroppo  
**NEGRI**

raccontando la storia di Boleroff, del suo infernale operato, dei suoi progetti delittuosi, ed annunciando la sua tragica morte. Disse come l'organizzazione anarchica più potente sorta in questi ultimi tempi fosse sgominata, vinta, dispersa per sempre. Fece un vigoroso appello alla Stampa acciò volesse aiutare efficacemente nel promuovere il ritorno all'ordine, alla calma, alla fiducia. E il pubblico comprese tutta l'importanza del rivolgimento operatosi, porse orecchio ai consigli di saggezza. Le dimostrazioni inconsulte cessarono spontaneamente; la grande città riprese l'ordinario tenore di vita.

Fu a questo punto che Giulio Ferguson si vide salvo, proprio nel momento in cui già cominciava a disperare della sorte. Con un balzo fenomenale, le sue azioni, già ridotte ad un mucchio di carta straccia, tolta di mezzo la causa che le aveva deprezzate, risalirono da un giorno all'altro ad un prezzo di qualche punto superiore a quello cui erano quotate prima della crisi. Egli era diventato nuovamente ricco.

\*

Vi sono certe nature privilegiate che il successo non riesce a guastare, come le persecuzioni ostinate della sventura sono impotenti ad abatterle. In seguito ai recentissimi avvenimenti, Reginaldo Burton era diventato l'uomo del giorno in tutta l'Inghilterra. Già assunto in pochi giorni alla celebrità come inventore del meraviglioso megafono elettrico, capace di parlare a milioni di persone ad un tempo, ora il suo nome correva su tutte le labbra, veniva esaltato su tutti i giornali come quello del valoroso difensore della città contro una moltitudine briaca, del vincitore del pericolo anarchico impersonato nella più pericolosa figura di malvagio geniale che la storia contemporanea ricordi. Pure il suo cuore era rimasto immutato; onori, ricchezze, trionfi, nulla valeva ai suoi occhi un sorriso di Bianca Ferguson, una dolce stretta della sua manina.

— Amor mio, se non sono venuto prima, si fu proprio perchè non era possibile, — disse entrando d'improvviso nel suo salottino, rosso in viso ed ansimante per la corsa. — Non hai idea di tutto ciò che ho dovuto fare prima di esser libero. Mi chiamavano di qua, di là da ogni parte. Prima la polizia non la finiva mai di interrogarmi, di chiedermi sempre nuove spiegazioni, poi reporters, elettricisti, uomini d'affari: un subisso di gente di ogni sorta, che voleva vedermi, parlarmi, sentir dalla mia bocca la verità genuina. Ti assicuro che ebbi un bel da fare a liberarmene.

Un triste sorriso si disegnò sulle labbra della giovane.

— Non è questo, non è questo, — rispose, quasi timidamente. — Dovevo bene aspettarmi che un inventore ormai celebre...

Indovinando il sospetto che le aveva sfiorato l'anima, Reginaldo l'interruppe stringendola fra le braccia con impeto e coprendola di baci appassionati.

— Che? — esclamò poscia, in tono di dolce rimprovero. — Avresti per un istante solo dubitato di me, dell'amor mio? Non lo sai che fama, ricchezza, trionfi, nulla ha valore agli occhi miei se non posso dividerli teo? No, Bianca mia, non devi farmi questo torto, tu che hai saputo comprendermi così bene e che mi hai sempre sostenuto nei giorni tristi del passato. Sono tuo, e tuo rimarrò finchè avrò vita.

Raggiante, commossa, la fanciulla gli appoggiò la testa sulla spalla mormorando con voce rotta:

— Sì, amor mio: per sempre.

Giulio Ferguson aveva molto sofferto e molto imparato nel periodo di amare, stringenti preoccupazioni, di avvillimento quasi senza speranza dal quale era uscito a pena. Alla luce della sventura, la vita gli appariva adesso sotto un a-

spetto nuovo, più nobile e degno. Comprende finalmente molte cose che prima erano per lui lettera morta, e buona parte della sua sufficienza orgogliosa se ne era andata; l'ansia ed il dolore sono maestri infallibili.

— Dunque, desiderate sempre sposare mia figlia, anche dopo quanto è successo fra noi? — chiese con le labbra tremanti di emozione, poi che l'ingegnere gli ebbe esposto la sua domanda.

— Senza dubbio, — rispose questi con semplicità. — Vengo appunto a prepararvi di darci il vostro consenso.

— Vi ho già mancato di parola una volta, — confessò il padre, con un'umiltà nuova nell'accento. — Vi fiderete di me, Reginaldo, se vi dico che vi accetto per genero con tutto il cuore?

— Lascio a Bianca la cura di rispondervi in mia vece, — esclamò Burton, tendendogli la mano con un franco, affettuoso sorriso.

Giorgio Guest celebrò il matrimonio; e questa volta non ebbe bisogno del megafono elettrico per vantare alla lieta coppia la grandezza e la bellezza di un amore onesto e forte, per dire quanto esso superi in valore ogni ricchezza, ogni potenza, per esaltarlo come il maggiore dei doni che Dio fece agli uomini.

FINE.

*Col presente numero ha fine il romanzo in corso. Come già abbiamo annunciato esso sarà immediatamente seguito da*

### Il segreto del Capitano Wynter

*un forte lavoro, pieno di interesse drammatico, destinato ad eccitare al più alto grado la curiosità e l'ammirazione del lettore. Ne è autore l'inglese Headon Hill, uno dei migliori fra i contemporanei romanzieri d'interesse, che ad una fantasia fertilissima, ad un felice senso del nuovo, dell'inedito, del sensazionale, sa unire una logica rigorosa di condotta ed una grande efficacia nella pittura dei caratteri. L'episodio tragico col quale si inizia la tela del bellissimo racconto è assolutamente originale; e la complessa sequela di casi che da esso trae origine è quanto di più emozionante si possa immaginare, sia per la varietà e l'imprevisto delle situazioni, sia per la simpatia che emana dai tre personaggi principali. Fedele alle buone, eterne norme dell'invenzione.*

### Il segreto del Capitano Wynter

*aumenta d'intensità man mano gli avvenimenti incalzano e culmina verso la fine in una superba terribile scena, di una imponenza grandiosa e sinistra. Il nostro pubblico, non esitiamo ad affermarlo, si troverà davanti ad una vera opera d'arte che accoppia all'effetto immediato una impressione più profonda e più duratura.*

### CAMMÈO

*Pace le stelle oblio dai ciehi piovano  
Alta irradia la luna  
Case giardini intorno.  
Erran profumi e mormuri  
Nell'air luminoso*

*Sovra un quancial di rose la fantastica  
Principessina bruna  
China il bel viso adorno  
Verginei sogni cullano  
Il suo molle riposo*

VITTORIO MASOTTO.

« Psiche » fu madre della Volutta,  
Si fu perciò che al suo liquore die  
Il Bisleri tal nome, e il fatto sta  
Che un bicchierin di quello, per mia fe'  
Ha una potente e singolar virtù,  
E fa un gran bene a chi non ne può più

### GARE ORIGINALI

#### I moderni "Maestri Cantori"

A Francoforte sul Meno è cominciata l'altro giorno la terza gara dei moderni maestri cantori, indetta dieci anni fa, in uno dei suoi buoni momenti, da Guglielmo II. « Memore che la canzone popolare tedesca ed il canto tedesco

luogo ogni anno e che il premio — una grande catena d'oro tutta guernita di rubini e altre pietre preziose — passasse di anno in anno dall'uno all'altro vincitore. E infatti la competizione canora, alla presenza dell'Imperatore stesso, si svolge annualmente fra un interesse enorme. Quest'anno i concorrenti sono più di settemila. La sala dove ha luogo il concorso è lunga 111 metri e lar-

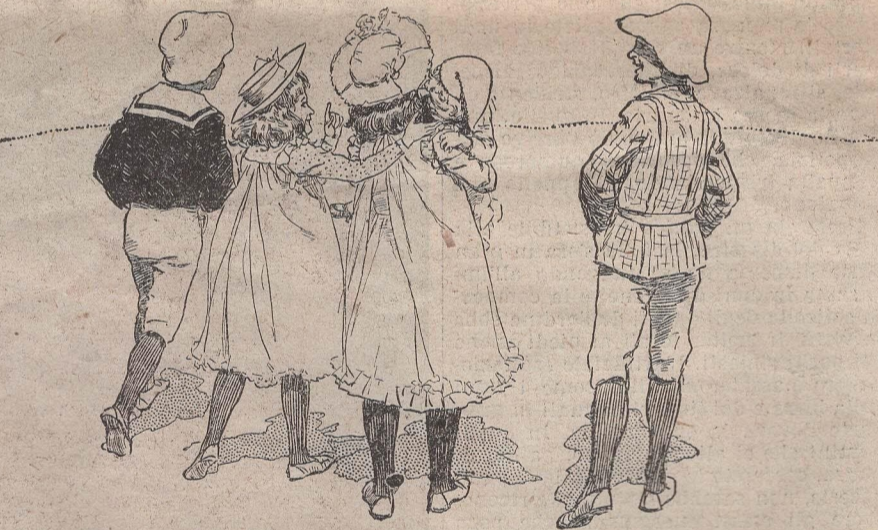


Le gare di canto promosse dall'imperatore Guglielmo Francoforte s. M. (Fot. Delius)

hanno sempre esercitato una benefica influenza sul ringentimento dell'animo ed hanno sempre confortato la nazione nella sua fedeltà verso Dio, il trono, la patria e la famiglia, desidero istituire un premio da erogarsi ogni anno, nelle gare tra società corali maschili, a colui che rimarrà vincitore». Così scriveva il Kaiser, ed ordinava che la gara avesse

ga 67 e gallerie comprese, può contenere 18.000 persone. Guglielmo ha già tenuto un discorso ai cantanti, elogiando coloro che dopo dieci o dodici ore di lavoro trovano ancora il tempo di prepararsi alla grande tenzone.

Il premio imperiale toccò alla Società corale maschile di Colonia, diretta dal maestro Schwartz.



### Tutti i babbi debbono comprare il N. 24 del Corriere dei Piccoli

La patriottica ricorrenza della battaglia di Magenta è celebrata dal *Corriere dei Piccoli* di questa settimana (fascicolo 24) con un articolo storico adatto all'età piccina e cinque bellissime riproduzioni di dipinti su episodi del 1859. Il fascicolo di questa settimana riuscirà delizioso ai ragazzi per la bellezza e la varietà dei lavori che lo compongono.

Adolfo Albertazzi, l'acuto novelliere bolognese, ha scritto una bellissima fiaba.

#### Il destino di Vitiberio

che appare in questo fascicolo ornata da tre eleganti disegni di Umberto Brunelleschi.

Guelfo Civinini, l'arguto giovane scrittore romano, collabora a questo fascicolo con un

#### Ricordo d'una piccola morta

che è un'elegia dolce e commovente. È la prima volta che il *Corriere dei Pic-*

coli consacra due colonne a un tema malinconico, ma lo fa per la grazia eccezionale del lavoro, che tocca le fibre più profonde del sentimento.

Un articolo molto curioso, reso più interessante da cinque rare fotografie, è quello su

#### I cani lattivendoli

Non gli è inferiore, per la curiosità del soggetto e per la bizzarria delle incisioni che lo accompagnano, l'altro, intitolato

#### La scuola delle madri

che insegna alle mamme il modo di divertire i loro piccini con giocattoli semplici fabbricati in casa in due minuti.

Altri articoli, di lettura amena e istruttiva, tutti ornati di bei disegni o di fotografie, oltre le solite rubriche, il romanzo e quattro grandi tavole a colori a pagina intera si trovano in questo fascicolo del *Corriere dei Piccoli*, che si vende in tutta Italia presso tutte le edicole di giornali a centesimi 10.

### STABILIMENTO PIERO ZEN

Via Stelvio, 8 - MILANO - Telefono 3789

### MOBILI

di lusso semplici e da studio

Ricco e pronto assortimento - Arredamenti completi



*L'ultima speranza*

**Per ben digerire :**

**Prendete un *cachet* di "tot", a colazione, ed uno (o due) a pranzo.**

# Waterman's

IDEAL  
*Fountain Pen*

Tipo semplice  
Tipo a riempimento automatico  
Tipo di sicurezza

La Waterman è indispensabile agli amatori dello Sport

Cataloghi gratis da L. & C. Hardtmuth

MILANO  
4, Via Bossi, 4



Il miglior lapis è il Koh-i-noor - L. & C. HARDTMUTH.

## Ultima Novità Scientifica SIRINGA "LOMBARDO,"

AUTOMATICA - PER INIEZIONI SOTTOCUTANEE - Brevettata.

L'ago penetra automaticamente ed istantaneamente senza dolore

Tutti possono farsi iniezioni da sé stessi

È indispensabile per i medici, le levatrici, gli infermieri i quali possono fare le iniezioni risparmiando al cliente il dolore della penetrazione dell'ago.

È preziosa per quelli che si fanno iniezioni da sé stessi, perché con essa realizzano una grande economia di tempo e danaro.

Costo dell'apparecchio completo L. 16. - Inviare cartolina vaglia a:

FRATELLI LOMBARDO  
Via S. Lorenzo, 10-2, Genova.

In vendita a Milano: Ditta F. Baldinelli, Via Pattari, 7; Torino: Ditta Massarotti e Bianco, Via Carlo Alberto, 21; ROMA: Cav. Ernesto Invernizzi, Corso Umberto I, 48; Napoli: Ditta Melchiorri e Bruognolo, Via Roma, 107, e presso i principali negozianti d'istrumenti chirurgici.

N.B. - A richiesta si spedisce circolare contenente istruzioni. - Sconto ai rivenditori.

FRANCOBOLLI E. Costantino, Milano. Vedi annuncio 4<sup>a</sup> pag. copertina.

## SUNLIGHT SAPONE

DIECI MILIONI DI PEZZI.

Questa è la quantità di SUNLIGHT SAPONE venduta settimanalmente; ciò è la maggiore prova che esso ha tutti quei vantaggi che si vantano.

In vendita presso tutte le drogherie a Cent. 50, 30, 20, e 10 al pezzo.



## DENTI

e gengive, da qualunque male rovinati, si guariscono mirabilmente col la *Chentorfina*. Cura completa L. 3.30. I difidenti pagheranno dopo guariti. G. Maffei, via Spiga, 8, Milano. Gratis opuscolo con gravi rivelaz.

# BUCA TO

Catalogo gratis Società G. BERNARDI & C. Succ.

Facile - Sollecito Candido-Sterilizzato con le LAVATRICI AUTOMATICHE BERNARDI

Applicazioni per famiglie IMPIANTI LAVANDERIE COMPLETE

Sede: MILANO, Via Manzoni, 26  
Filiale: ROMA, Torre Argentina, 40

## Calzaturificio Lombardo

# BORRI & VITALE

Calzatura Sempione

Busto Arsizio

Medaglia d'Oro Esposizione Milano 1906. - Medaglia d'Oro Esposizione Londra 1906. - Medaglia d'Oro Esposizione Madrid 1907. - Gran Premio Esposizione Copenaghen 1908.

Medaglia d'Oro e Diploma concorso al Merito Industriale 1908.

Questo Calzature trovansi presso tutte le principali Calzolerie del Regno.



## SPIGOLATURE

### Battesimi aeroplanti.

Una cerimonia di assoluta novità ha avuto luogo giorni fa in Francia. Si tratta del battesimo e della benedizione arcivescovile di due aeroplani. Questa funzione d'ordine religioso... evoluto, senza precedenti nel genere, è stata celebrata caratteristicamente nello Aerodromo di Juvisy. Battezzò solennemente l'arcivescovo Amette, coadiuvato dal suo vicario generale, davanti a un gran numero di prelati e di *sportsmen* e a un foltissimo pubblico. I due aeroplani si ebbero cristianamente le loro brave madrine. Al fonte battesimale fu ad essi imposto il nome di « Isola di Francia » e quello di « Alsazia-Lorena ».

### Il cinematografo e la Russia.

L'aumento dei cinematografi ha assunto in qualche città proporzioni allarmanti. E' come una mania collettiva di cui sembrano invasati i cittadini a sera. Ma la Russia in fatto di cinematografi porta il primato. Il numero dei cinematografi ivi aumenta rapidamente e tende a fermarsi: solo a Mosca vi sono ben 200 sale di spettacoli cinematografici: 150 a Pietroburgo e nella Russia centrale, Polonia e Caucaso i cinematografi raggiungono la rotonda circa di 6000.

### Ambulanza canina.

Londra può chiamarsi a buon diritto il paradiso degli animali, poiché vi abbondano le istituzioni intese ad abbellire l'esistenza, a confortarli nella malattia, ad onorarli persino in morte. L'ultima di esse, assai ingegnosa, consiste in una bicicletta da ambulanza per trasportare nei casi d'urgenza i cani malati o feriti, all'apposito ospedale. Si tratta di un piccolo ma comodo canile imbottito che posa su due ruote ed è collegato ad una motocicletta montata da un inserviente.

### Ciò che può inghiottire una gallina.

Un contadino di Scherwiller, nella Bassa Alsazia, dovendo uccidere una gallina che s'era ammalata, le trovò nel gorgozzolo dieci monetine di rame ed una d'argento, tredici anelli di cortina, undici viti metalliche, una quantità di perle di vetro provenienti da una collana e una quantità di ganci ed occhietti di metallo. Un ago, pure inghiottito ed incastratosi di traverso nel collo, cagionò la morte del volatile che fino allora aveva goduto perfetta salute.

### Abiti di pelle di pesce.

Una tribù tartara, che vive in Manciuria, lungo le rive del fiume Peony, esclusivamente dedita alla caccia ed alla pesca, usa la pelle di un pesce chiamato tamara e somigliante molto al salmone, per farsi le vesti, conciandola con sistema molto primitivo. Tale tribù cammina rapidamente verso l'estinzione sebbene la carne dello stesso pesce, che forma il suo principale nutrimento, sia stimata eccezionalmente salubre.

### Il prezzo delle fiere.

Il prezzo di una fiera è soggetto a variazioni notevolissime. Il proprietario di un serraglio, Bostock, che aveva speso centomila franchi per metterlo insieme, dovette disfarsene poco dopo e raccolse nel venderlo soltanto 27.138 lire. Più di tutto venne pagato un grande elefante indiano di 17 anni, cioè 6694 franchi; e il prezzo minimo fu quello d'uno scimmione cimofefalo, venduto per 370.

### Praticità tedesca.

Il direttore di una scuola di Kiel avendo osservato la grande ignoranza che regna fra il pubblico in materia ferroviaria, decise di comprendere la lettura degli orari ed indicatori nel numero delle materie d'insegnamento. Poi egli proporrà agli alunni taluni « problemi di viaggio » che dovranno risolvere in un dato limite di tempo con l'indicatore stesso alla mano.

### Una draga colossale.

La più gran draga del mondo è certo il *Leviathan* varato di recente e destinato agli scavi nei porti inglesi. Misura 146 metri di lunghezza, 20,70 di larghezza e 9,30 di altezza. Le sue pompe possono estrarre in cinquanta minuti 10.000 tonnellate di fango dalla profondità massima di 21 metri e trasportarli al largo alla velocità di dieci nodi all'ora.

### Un cavallo lillipuziano.

Per circa seimila franchi venne testè venduto al mercato inglese di Aldridge un cavallino che si crede il più piccolo del mondo. Esso misura 38 centimetri e mezzo di altezza, ha la coda e la criniera che arrivano fino a terra ed è perfettamente nero.

### La grande ferrovia transandina.

Fra un anno e precisamente nel giugno 1910 sarà terminata la grande ferrovia transcontinentale che, attraverso la Cordigliera delle Ande, riunirà il Cile all'Argentina. E' una delle opere più gigantesche che mai si sieno compiute al mondo, irta di enormi difficoltà specialmente dalla parte cilena. La linea supera il passo della Cumbrà a 3842 metri di altezza; e questo punto culminante è preceduto da un tunnel a spirale, lungo oltre tre chilometri, il cui ingresso trovasi a 3178 metri di altezza, con una pendenza del 75 per mille. Altre tre ferrovie traversano già la formidabile catena: una fra il Cile e la Bolivia, una fra quest'ultima e il Perù, ed una nell'interno del Perù stesso, che congiunge Lima a Callao. Esse si innalzano ad altezze anche maggiori della nuova linea, ma però non possono competere con essa per grandiosità di manufatti né per importanza di percorso. Più ardua di tutte sarà la ferrovia boliviana Arica-La Paz di cui ci siamo recentemente occupati.

### Orologi con due mila anni di carica.

Una grande fabbrica svizzera sta per mettere in vendita gli orologi da tasca destinati, secondo afferma l'inventore, che è l'inglese Strutt, a camminare duemila anni senza bisogno di ricaricarli. La curiosissima invenzione si basa su un principio nuovo, tale da prestar credibilità anche all'inverosimile. Una fogliettina d'oro viene elettrizzata da una piccola quantità di sale di radio che le sta poco distante; ma è tosto respinta finché tocca la parete. Perduta allora la carica, essa ritorna nella posizione primitiva, viene elettrizzata di nuovo e continua così quasi indefinitamente il suo movimento di va e vieni. Questo nuovo orologio, oltre ad eliminare il quotidiano fastidio della carica, diminuirebbe di molto i guasti al meccanismo perché non dovendosi più aprire la cassa si eviterebbero l'aria e la polvere che tanto danneggiano le molle. Nonostante la singolarità della cosa, il prezzo di uno di tali orologi non supererà le cinquecento lire.

### Il commercio dell'avorio.

In Europa il porto d'Anversa occupa attualmente il primo posto nel commercio dell'avorio; ed è primato recente perché un ventennio fa esso non aveva in quel genere importanza alcuna. Vengono appresso Londra e Liverpool. L'anno scorso la vendita complessiva sui tre mercati ammontò a 469 tonnellate, rappresentanti oltre diecimila elefanti. Le più belle zanne pesano persino 80 chilogrammi l'una, ma sono rarissime; quelle di 50 chili al paio sono già considerate assai pregevoli, mentre è proibito esportare punte di un peso inferiore ai tre chili. Spesso l'arrivo è superiore alla richiesta; per esempio, alla fine del 1908 era giacente ad Anversa una riserva di circa 270.000 chili. Il prezzo varia in generale dai 15 ai 35 franchi al chilogramma, a seconda della qualità.

### Portalettere skiatori.

Per facilitare e rendere meno penoso il servizio d'inverno dei suoi impiegati rurali, l'amministrazione postale svizzera pensò di diffondere fra essi l'uso degli ski o delle racchette, a scelta, assumendo due terzi della spesa. Ottantaquattro portalettere di montagna adottarono infatti l'inverno scorso gli ski, e sei soltanto, fra i più attenti e prudenti, scelsero le racchette, in vista della maggiore comodità. La prova riuscì così bene da indurre l'amministrazione stessa a provvedere l'anno venturo di uno dei due requisiti tutti i fattorini che lavorano sopra gli 800 metri di altezza.

### La Germania e la navigazione aerea.

L'anno scorso la Germania spese 9.927.000 franchi fra le sottoscrizioni nazionali ed i crediti ufficiali per l'acquisto dei dirigibili Zeppelin ed il mantenimento del corpo aerostatico; cioè nove volte più della Francia che dedicò alla navigazione aerea 1.192.000 fr. e ottanta volte più dell'Inghilterra, la cui spesa si limitò a 140.750.

### L'automobile in Germania.

Risulta dalle statistiche ufficiali che vi sono in Germania 41.727 automobili, di cui 2252 soltanto sono adibite a bisogni industriali. Nell'anno scorso esse aumentarono di 5705; vi furono 5069 accidenti con 141 morti, 2680 feriti e circa un milione di franchi di danni.

### La pesca a vapore in Inghilterra.

Dei 12.000 battelli pescherecci esistenti in Inghilterra 10.000 sono a vela e duemila a vapore. In Francia i piroscafi da pesca ammontano soltanto a 247.

FIGURE DEL GIORNO

Il nuovo comandante del Benadir.

Il maggiore Giovanni Chiossi venne testè nominato comandante in capo delle truppe che proteggono la nostra vasta e lontana colonia del Benadir. Il maggiore Chiossi, che appartiene al 91 reggimento fanteria, è ancora giovane non avendo che 46 anni. Entrò nell'esercito



Il maggiore Chiossi nuovo comandante al Benadir. (Fot. com. da Natalini).

assai presto, diciottenne, ed è uomo rotto alla dura vita dell'Africa essendovi già stato allora della prima occupazione di Massaua. Infatti il Chiossi, oggi maggiore, fece le campagne d'Africa del 1887 e '88. D'ingegno pronto, di carattere fermo e aperto, di complessione robusta, il maggiore Chiossi sembra adatto al difficile posto cui è ora chiamato.

Il giubileo di Federico Mistral.

Domenica scorsa accadde un fatto punto comune: ad Arles, in piazza del Forum, venne inaugurata una statua ad un vivo, vale a dire al noto poeta provenzale Federico Mistral ricorrendo il



Il poeta Mistral cui s'inaugurò una statua.

cinquantenario della pubblicazione del suo maggior poema *Mireille*. Fatto punto comune, ripetiamo, perchè il Mistral, nonostante i 79 anni d'età, assisteva alla propria glorificazione marmorea! Al vecchio poeta fu inviato da Palermo questo sonetto

LA STATUA D'ARLES

Oggi che muore Primavera bella  
incoronata dell'estreme rose  
di maggio e su le terre luminose  
di Provenza già ride la novella

mèsse risuoni il canto di Miralla  
su le rive del Rodano pioppose,  
le grandi della terra umili cose,  
cantin nell'occitanica favella

Odan le masserie patriarcali  
latata poesia di Federico  
Mistral come un'allodola su l'ali.

Gli agricoltori con Virgilio antico  
in mezzo oggi sospendan le rurali  
opere e traggan al poeta amico

ACHILLE LETI

AVVENIMENTI POLITICI

Missione marocchina in Francia.

E' giunta l'altro giorno a Parigi una numerosa missione marocchina inviata in Europa dal nuovo sultano Mulai Hafid. Capo di essa è l'uomo forse più in-

marocchina e di rinsaldare i legami di amicizia fra il Marocco e la Francia. In realtà però i marocchini sperano di poter bussare a denari, visto che economicamente il Marocco è su l'orlo del fallimento. Interpellato, El Mokri confermò che da otto anni « le tribù hanno perduto l'abitudine di pagare le tasse regolari ». Ragione per cui il debito



El Mokri e il ministro Renault fanno il loro ingresso a Parigi. (Fot. Fiorilli).

telligente del maghzen, El Hadj Mohamed Mokri. Accompagna la missione il ministro plenipotenziario francese a Fez, Renault. A disposizione della missione stessa il governo mise delle carrozze e la villa Fortuny. Scopo della missione è quello di risolvere alcune questioni relative alla frontiera franco-

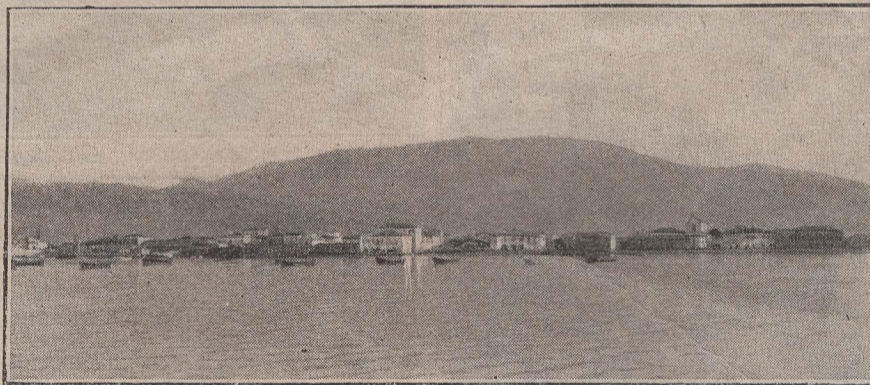
pubblico essendo diventato enorme, il Sultano sta mettendo insieme un forte e solido e ben organizzato esercito allo scopo di costringere i suoi sudditi a pagare le tasse. E intanto egli spera che la ricca Francia aiuterà il povero Marocco coi suoi lumi. Ai quali lumi però Mulai Hafid preferirebbe i denari!

FANATISMO RELIGIOSO

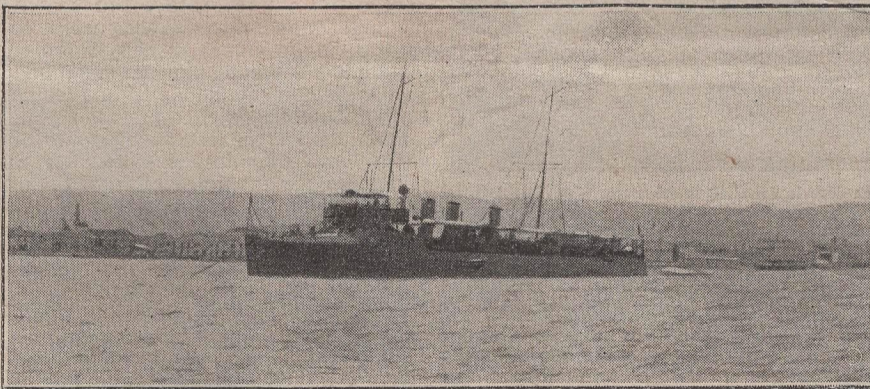
Il teatro dei massacri degli armeni.

Secondo gli ultimi dispacci, quasi centomila armeni soffrono adesso gli stenti e la fame nella provincia di Adana e nel-

tismo religioso aumenta quanto più vivono lontani dalla capitale dell'impero. Alcune potenze inviarono tosto delle navi da guerra ad Alessandretta e a Mersina (l'Italia la *Ferruccio* e il *Granatiere*) per salvare gli armeni profughi: e molti infatti trovarono aiuto a bordo di es-



La città di Alessandretta vista dalle navi all'ancoraggio.



La nave della nostra marina da guerra "Granatiere" davanti a Mersina

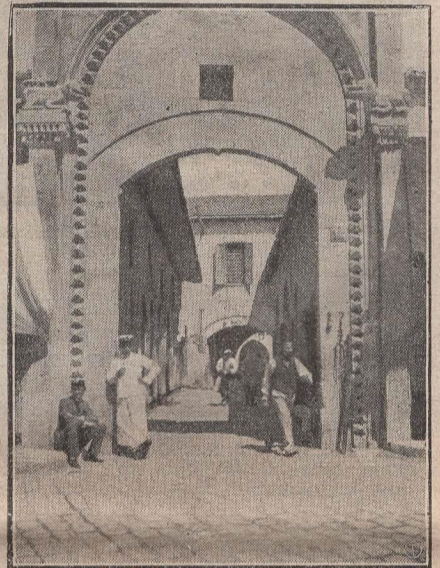
le città vicine dell'Asia Minore in seguito ai barbari massacri ivi commessi dai turchi il mese scorso ed alla distruzione della proprietà e delle cose armene. I turchi, come si sa, nonostante la costituzione e il nuovo Sultano sono sempre dei barbari fanatici, e il loro fana-

se Mersina, che ha soltanto 10.000 anime, è un porto assai importante. Anche a Mersina vi furono dei massacri, ma in quantità assai minore che ad Adana, l'antica Sicilia, ben lontana dal mare e al sicuro quindi dell'opera punitrice delle marine da guerra. Ecco qualche foto-

grafia presa il mese scorso a Mersina e Alessandretta.



L'unica piazza, l'unica fontana e... l'unico fanale!



La porta araba di Mersina. (Fot. cap. Rotondo).

Un animale assai raro

E' noto che uno degli animali più rari al mondo è l'Okapi: un quadrupede che sta fra la giraffa e l'antilope ed ha il mantello rigato a modo della zebra. Di natura timido e pauroso, l'Okapi fu scoperto solo nel 1900. Vive nel folto delle foreste al Congo, fra i fiumi Kibali e Ueli, nell'Ubanghi, a nord-ovest del lago Alberto. L'ex-presidente Roosevelt, nell'attuale suo giro cinegetico in Africa, si propone di raggiungere e catturare l'Okapi.



L'okapi un raro quadrupede del Congo.

Vuolsi che nessun europeo abbia mai posseduto l'Okapi adulto vivo. Ne furono catturati due ma giovanissimi, e morirono poco dopo. Pochi musei d'Europa ne possiedono un esemplare, sempre però di femmine. E femmina è questa che riproduciamo, che il naturalista Barnotti di Torino, ha di questi giorni imbalsamato.

## FESTE PATRIOTTICHE

## La medaglia al valore al 51° fanteria.

Nei giorni andati, ricorrendo il giubileo del nostro Risorgimento, vennero decorate le bandiere di quei reggimenti che alle guerre del 1859 presero viva parte. Il Re infatti concesse medaglie d'oro e d'argento al valore militare al 51° e 52° fanteria, che discendono dal

primo reggimento garibaldino dei Cacciatori delle Alpi; al 1° reggimento bersaglieri; al 25° battaglione bersaglieri in sostituzione della menzione onorevole guadagnata a Borgo Leviso e qualche altra. La nostra fotografia rappresenta la cerimonia di Perugia, ove il generale Fecia di Cossato ha decorato la bandiera al 51° fanteria. Anche furono lanciati verso Roma e Ancona 300 piccioni viaggiatori.



Il momento solenne della decorazione della bandiera del 51° (Fot. Rocci).

## LE GRANDI COSTRUZIONI

## Il nuovo Palazzo di Giustizia a Roma

I lettori assidui della *Domenica* sanno quante volte sia stato qui scritto intorno a quel palazzo di giustizia, a Roma, che fu una sconcia speculazione per molta gente e insieme una prova di inabilità di chi dirigeva i lavori. Inesauribile pozzo di S. Patrizio, quell'enorme edificio, che non potrà non risultare praticamente inadatto ad ospitare degli umili uffici giudiziari, costò tanti e tanti milioni allo Stato da far rizzare

ai contribuenti i capelli... se ne hanno. E mai forse esso sarebbe stato finito, se il ministro Bertolini con molto coraggio non avesse mandato un po' a spasso tutti, a cominciare dal progettista direttore, spingendo poi alacremente le ultime opere di completamento. Sembra che fra qualche mese potrà — finalmente! — aver luogo l'inaugurazione dell'augusta sede della giustizia a Roma. Intanto nei giorni andati venne demolito il muro che recingeva il palazzo lasciando vedere la maestosità del prospetto principale e della gradinata di accesso intercalata di statue.



La scalea di accesso al nuovo palazzo di giustizia a Roma dopo la demolizione del muro. (Fot. Fontana)

## Sciopero dei mondarisi nel Vercellese

Dopo i gravi scioperi dei mondarisi avvenuti a Vercelli nel 1906 e dopo gli accordi allora conclusi, pareva che per qualche anno almeno le risaie non dovessero patir danni. Ma ecco capitar di recente la nuova legge sulle risaie, la quale stabilisce, fra altro, che l'orario massimo per la monda sarà di 9 ore per i lavoratori locali e di 10 per quelli forestieri. Senonchè risaioli e risaiole vercellesi pretesero di non dover lavorare più di 8 ore; e poichè l'associazione degli agricoltori tenne duro sulle 9, scoppiò lo sciopero che durò qualche tem-

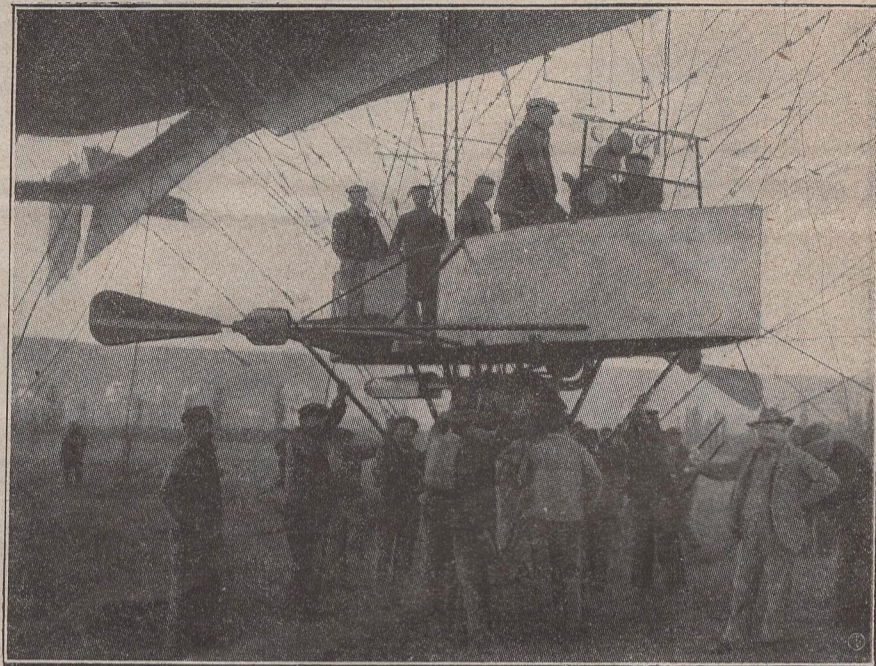
po e che diede luogo ai soliti episodi dolorosi. Uno dei più caratteristici è quello dell'altra mattina. Un treno doveva recare a Buronzo 150 liberi lavoratori chiamati a sostituire gli scioperanti. Ma poichè la libertà non deve mai permettere che a sè stessi e non agli altri di far ciò che si vuole, le risaiuole si sdraiarono sui binari per impedire la partenza del treno mentre altre si attaccavano al treno stesso o inveivano contro i liberi lavoratori. Occorse l'intervento dei soldati per liberare il treno bloccato. Lo sciopero è finalmente cessato l'altro giorno in seguito all'accordo conseguito sulle otto ore e mezza di lavoro.

## LA CONQUISTA DELL'ARIA

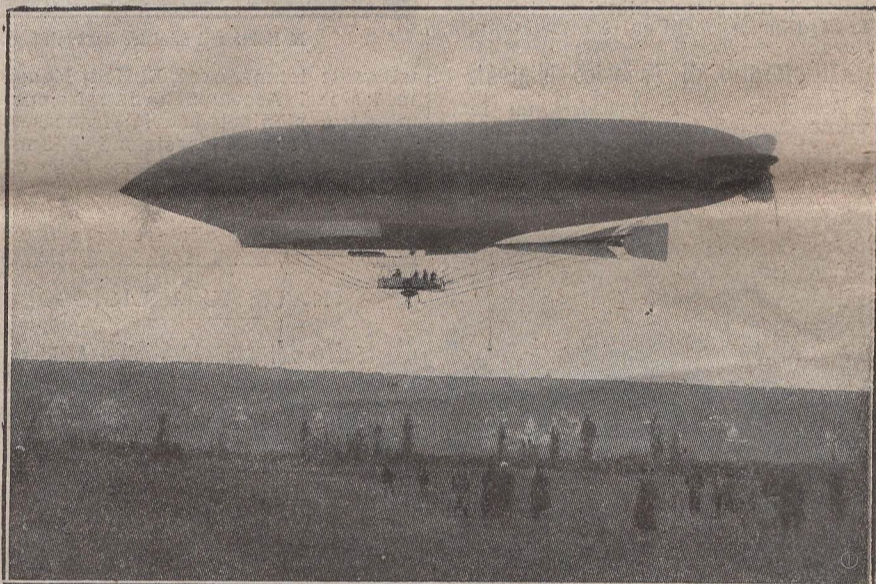
## Il nuovo dirigibile dell'esercito russo.

Dispacci da Parigi annunciavano sei giorni fa che a Moisson, dove sono le officine Lebaudy per la costruzione degli aerostati, venne ripetutamente sperimentato un pallone dirigibile ivi fabbricato per conto dell'esercito russo. I risultati furono ottimi: nel suo battesimo con l'aria, il dirigibile si condusse magnificamente: appare so-

lido, equilibrato, obbedientissimo alle evoluzioni del timone. Gli venne imposto il nome di *Russie*. Esso è lungo 52 metri ed ha un diametro di 11. Nella navicella, che pende inferiormente al centro di questa nave aerea... di seta, possono trovar posto parecchie persone. Negli esperimenti di Moisson i viaggiatori erano dieci. Il *Russie* raggiunse la velocità media di 50 chilometri all'ora. Questo nuovo dirigibile verrà ora rimesso all'esercito russo che lo destinerà esclusivamente a scopi militari.



La navicella del "Russie", nel momento del suo primo innalzamento alle 4,30 anfm.



Il dirigibile "Russie", ormai viaggia sopra i campi di Moisson. (Fot. Rol).

## I MISTERI DELLA NATURA.

## La sospensione della vita.

L'antica questione se la vita, — almeno la vita vegetale, — sia necessariamente continua o possa per contro venir sospesa, interrotta per qualche tempo e poi ricominciare di nuovo, come una rappresentazione dopo l'intermezzo, risorge più interessante e più ardente che mai dopo talune esperienze i cui risultati molto significativi vennero comunicati all'Accademia parigina delle Scienze. La leggenda dei grani trovati entro i sepolcri egizi, etruschi o gallo-romani, che avrebbero germogliato dopo millenni di riposo è sfatata da un pezzo. Ma per contro si citano fatti asodati e recenti di terra vegetale tolta dalle fondazioni di qualche vecchia casa e rimasta perciò sempre sterile, nella quale, una volta esposta all'aria, germogliarono spontaneamente dei giunchi selvatici i cui semi dovevano quindi essere rimasti a lungo là entro inattivi, apparentemente morti eppur vivi. Se a questi e ad altri episodi analoghi gli avversari della teoria che ammette nei vegetali uno stato intermedio fra la vita e la morte, una specie di vitalità latente, possono opporre parecchi argomenti validi, ben altra importanza hanno le prove compiute da Paolo Becquerel, da Gliglioli e da altri scienziati. Dei grani di piante comuni, fra altro di frumento, vennero posti in condizioni assoluta-

mente inadatte a qualsiasi specie di vita, ed uscirono vittoriosi dalla prova a pena tolti dall'ambiente sfavorevole. Taluni di essi, per esempio, furono conservati per parecchi mesi di seguito, e persino per due o tre anni, nei gas considerati più deleteri nei vegetali, nell'azoto, nell'idrogeno, nell'ossido di carbonio, nel gas solforoso ed ammoniacco; altri anche più a lungo nel cloro e nell'alcool assoluto. Tutti resistettero mirabilmente, a condizione dell'assoluta siccità; il grano umido, assorbendo infatti la sostanza tossica, si avvelena e muore, mentre quello asciutto non assorbe nulla e rimane intatto nel suo involucre, senza attività alcuna e senza bisogni, per poi riprendere, tornato in condizioni normali, la funzione vegetativa.

Ma più meravigliose ancora furono le prove fatte col freddo intensissimo. Sotponendo le stesse specie, — nel laboratorio speciale del prof. Kammerling Onnes, a Leida, — alla temperatura dell'aria liquida per tre settimane, e poi per qualche ora a quella dell'idrogeno liquido, (— 253) i grani diventarono duri come metallo; gettati a terra rimbalzarono come pallottole, picchiati col martello si ridussero in polvere. Ma ricondotti alla temperatura ordinaria, quelli lasciati interi germogliarono benissimo testimoniando della meravigliosa, ostinata resistenza di quel fenomeno misterioso e complesso che va compreso sotto il nome di vita. Simplex.



**LA FINE DEL "GIRO D'ITALIA,"**

**Luigi Ganna proclamato vincitore.**

Domenica scorsa la grande Arena di Milano conteneva oltre ventimila persone ivi convenute per attendere l'arrivo dell'ultima tappa di coloro che avevano preso parte al giro ciclistico d'Italia organizzato dalla *Gazzetta dello Sport*. E verso le 16 un colpo d'arma da fuoco annunciò che i campioni stavano per giungere. Poco dopo infatti nell'immensa platea tutta libera comparvero due, tre, quattro ciclisti seguiti via via da altri, tutti sporchi, con le facce, le gambe e le braccia nere, gli abiti in



Come Luigi Ganna giunse all'Arena di Milano. (Fot. Comerio).

disordine, le gambe piagate. La dura fatica era così finita. Un'interminabile acclamazione proruppe dalla folla stipata su gli spalti dell'Arena: chi batteva le mani, chi agitava il fazzoletto e il cappello, chi gettava fiori sui ciclisti, che intanto sostavano alla tribuna per deporre l'ultima firma d'arrivo. Partiti da Milano il giorno 13 del mese scorso

in 128, vi fecero ritorno il 30 in 50. Vincitore fu proclamato Luigi Ganna, di Varese, il quale percorse i 2452 chilometri in 90 ore e tre quarti: una media oraria di poco più di 27 chilometri, quasi sempre sotto un sole ardentissimo. Ganna guadagnò con questa sua immane fatica circa 18.000 lire. Il 2° premio fu assegnato al Galetti, il 3° a Rossignoli, il 4° a Canepari, il 5° al bersagliere Oriani, il 6° ad Azzini, ecc.

Appena sceso di macchina ancora fresco e allegro, per quanto abbruttito dalla polvere e dal calore, il vincitore Ganna, coi fiori regalatigli venne, nell'Arena stessa, fotografato. Ecco questo interessante ritratto.

Di contro poi pubblichiamo altre belle istantanee prese qua e là lungo il giro, che attestano l'entusiasmo destato dovunque da questa prima ardua prova ciclistica italiana.

Per completare la cronaca, occorre aggiungere che il ciclista Galetti, secondo arrivato, presentò un regolare reclamo contro l'assegnazione del primo premio al Ganna. La giuria non credè, e ci pare con ragione, di tenerne conto. Il Galetti si riserva però di ricorrere all'U. V. I. I principali corridori del Giro d'Italia si apparecchiavano ora ad una non meno aspra fatica: il giro di Francia. Che polmoni!

\*

Mentre domenica la folla acclamava ai vincitori, tutti giovani d'aspetto più o meno gagliardo, ma con un leggero bagaglio di primavera sulla schiena, entrava quasi clandestino nell'Arena il ciclista Nanni, di Bologna, che ci par degno della grande notorietà che la *Domenica del Corriere*



E. Nanni, di Bologna, il più vecchio dei ciclisti che fecer il "Giro d'Italia". (Fot. G. Battelli).

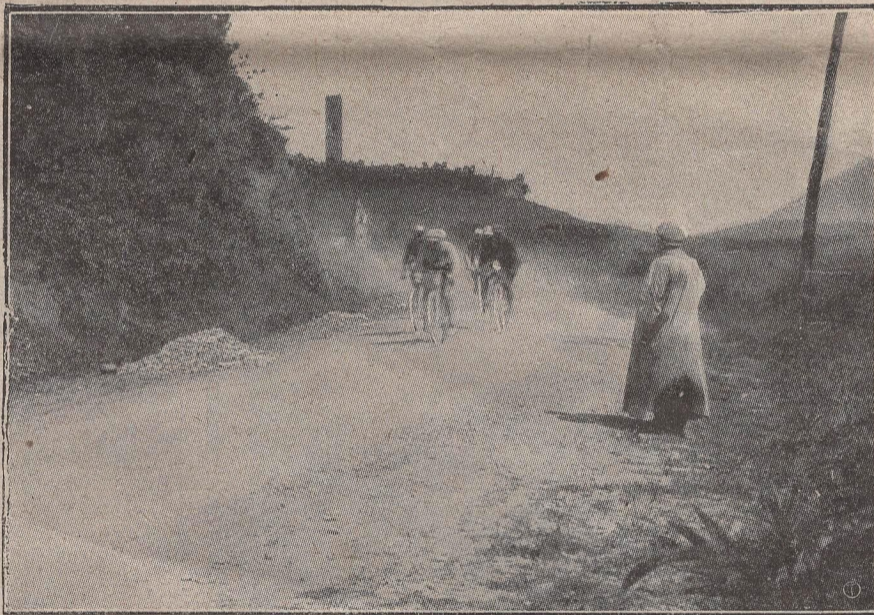
conferisce. Passata da tempo la quarantina, con moglie e parecchi figli, il Nanni non esitò ad iscriversi pel Giro d'Italia. In una delle tappe egli giunse oltre il tempo massimo. Venne perciò squalificato. Ma il Nanni compì egualmente tutto il giro, da semplice dilettante, giungendo a Milano prima di molti altri. Onore a questo veterano del ciclismo a cui nessuno pensò, par strano, di dare uno straccio di medaglia.



Uno dei rifornimenti stabiliti lungo il Giro: quello di Caprano.



La partenza, alle 4,35 antim., dei ciclisti da Firenze.



Il gruppo di testa in volata poco dopo Frosinone. (Fot. Valdina junior)



La controlleria che facevasi ad ogni tappa delle punzonature.



La Giuria... sorpresa dal sonno e dalla macchina fotografica.

## Concorso di bellezza femminile fra le signorine di Valenza (Spagna): i primi quattro premi.



Signorina Rosita Rodrigo



Signorina Rosita de la Figuera.



Signorina Soledad Cristally



(Fot. Barbera Masip, Valencia) Signorina Joaquina Saavedra Fontes.

## GLI ECCENTRICI DELLA VITA

## Vanità in extremis.

Un caso tipico di amore al fasto, di vanità spinta fino all'eroismo, viene raccontato con lusso di particolari dai giornali parigini. Un vecchio signore arcimilionario, appassionato dilettante e collezionista d'arte, fino dal giorno in cui sentì declinare la propria salute, non ebbe che un pensiero: assicurarsi onoranze funebri tali da far epoca nella cronaca della più facile all'oblio fra le grandi città. Da lungo tempo una tomba che costò 80.000 franchi compresi gli accessori decorativi, è pronta ad accoglierlo due anni fa, l'eccentrico personaggio ne spese 20.000 nel feretro, di legno d'amaranto ornato di bronzi artisticamente cesellati e da tre anni uno scultore lavora attorno al busto destinato a figurare sul monumento. Ma ciò

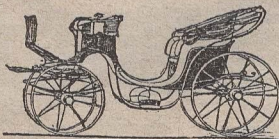
che dovrà oltrepassare tutte le magnificenze del genere è il funerale di cui il morituro ha regolato ogni particolare minuziosamente, assegnandovi la somma di duecentomila franchi. Oltre alla ricchezza eccezionale del carro, quattromila uomini espressamente assoldati, vestiti correttamente a lutto e con guanti candidi precederanno il feretro, e numerose carrozze di stile Luigi XV purissimo, con finimenti di gala ai cavalli e con cocchieri e domestici in lussuose livree dell'epoca coperte di galloni d'argento, saranno messe a disposizione di chi vorrà seguire il funebre corteo. La funzione religiosa nella aristocratica chiesa della Maddalena sarà accompagnata da musica pregevole la cui esecuzione è affidata all'orchestra ed ai cantanti di due grandi teatri parigini. Finalmente una speciale tribuna, degna del rimanente, sarà eretta in cimitero per discorsi. La gara capitale si disponeva a godere di questo spettacolo insoli-

to, quando il vecchio singolare, che sembrava in fin di vita, improvvisamente migliorò avviandosi a guarigione. Tutti ne furono lieti, tanto più che l'intransigenza degli impiegati alle pompe funebri minacciava di mandare a vuoto la parte più caratteristica della cerimonia: nessuno di essi acconsentiva a sacrificare barba o baffi alla esattezza del costume!

## CARROZZERIA BELLONI

MILANO Via Ponte Seveso, 37 - Telefono 10-90

Doman-  
dare  
disegni  
e pre-  
ventivi.



## AMERICANATE

La delinquenza animale - Il reato più nuovo - Una gallina prodigio - La scuola della moda - Il referendum americano - Un banchetto-réclame - Il talismano del medico - L'attrice elettrica.

Una rivista americana afferma che esiste nel mondo una speciale categoria di animali delinquenti. Da essa però sono esclusi gli animali selvaggi, che compiono la loro missione di ferocia per istinto; vi si comprendono invece quelli che commettono il male con una facoltà di discernimento, non molto dissimile da un grado di coscienza embrionale, presentando quasi tutti i caratteri specifici dei delinquenti umani. Secondo la rivista americana, i delitti più frequenti nella statistica della criminalità animale potrebbero raggrupparsi così:

1. Infanticidi.
2. Furti
3. Attentati alla libertà e sicurezza personale.
4. Frode, inganno e menzogna.
5. Violenza contro la proprietà.

La coscienza del reato sarebbe poi determinata dalla fuga, dalla simulazione e spesso dalla stoica e volontaria sommissione al castigo.

L'infanticidio si riscontra quasi sempre negli animali che uccidono i piccoli quando essi sono mal costituiti.

Questa specie di reato è compiuto con maggiore frequenza dagli uccelli e dalle api.

La rivista americana afferma che gli spartani appresero proprio dal mondo animale quest'arte stoicamente difficile per preservare la purità e la robustezza della razza.

In proposito è di non lieve interesse osservare che questi delitti sono più frequenti nelle bestie la cui organizzazione sociale è più forte, essi sono determinati da ragioni di *convivenza* e di *opportunismo* che spingono al delitto quasi sempre per scopi precisi.

Infatti gli animali infanticidi, come le api, obbediscono ad una legge di eliminazione, dettata da necessità sociali, legge che nel passato e ancora oggi forse conta non pochi partigiani tra gli uomini. Gli animali domestici però, a preferenza degli altri, presentano i caratteri più spiccati di questa criminalità originale. Vi sono infatti animali criminali i quali hanno una coscienza precisa del *dovere violato*, e ciò anche in quei peccatucci che nel mondo umano si chiamerebbero *veniali*. Un cane, bene allenato, conosce perfettamente i suoi obblighi di pulizia; se, in qualche istante di oblio, si lascia cogliere in fallo, ha subito coscienza della propria colpa, le gambe si piegano; striscia ai piedi del padrone quasi per implorare il perdono.

Il villaggio di Ennerdale, in Inghilterra, cento anni addietro fu terrorizzato da un cane *ladro*, il quale aveva piena coscienza della *illegalità* dei propri atti, perchè *lavorava* di notte, si introduceva negli ovili con astuzie di *apache*. La Svizzera conta, tra la delinquenza animale, un reato di *tradimento*: un cane di pecoraio sgozzava i montoni che era stato abituato a custodire.

L'uccisore compiva il suo delitto con sotterfugi diabolici; occorsero sei mesi, perchè si riconoscesse in lui il traditore.

Questo reato di *tradimento* è unico del genere.

La rivista americana osserva che il cane *omicida* doveva forse derivare la sua inferiorità di specie dalla forma umana, posseduta mille secoli addietro, e serbare quindi nella sua coscienza animale qualche briciola d'anima umana, ancora integra, a traverso la molteplicità delle trasformazioni vitali.

Se esistono degli animali delinquenti, non è raro il caso di animali, che ispirino l'ammirazione e il rimpianto eterno nel mondo.

Questo nobile primato spetta oggi ad una gallina americana, che ebbe l'audacia di raggiungere il diciassettesimo anno di vita, e regalare al mondo 3650 uova!

La sua padrona, miss Cannon, desolatissima, le ha tributato onoranze solenni. Un immenso corteo, partendo dall'ultima dimora-pollajo dell'estinta, accompagnò gli avanzi della nobile bestia sino al sepolcro, un superbo edifi-

cio in marmo bianco, e la gallina vi fu scottata, rinchiusa in una elegante cassetta di legno rosa.

Su la pietra di marmo, che chiude il sepolcro, si legge la seguente epigrafe:

*Qui giace Spek gallina,  
La più prolifica tra le madri;  
Ha partorito 3650 volte nel dolore!*

\*

Ferve oggi in America una viva agitazione di donne per la rivendicazione della moda. Si vuole imporre negli Stati Uniti una moda assolutamente americana. Il comitato direttivo propone un programma, ispirato al più alto senso di patriottismo. Esso infatti proclama queste verità giuste:

1. E' indegno vestire alla foggia altrui, ciò significa attentato alla indipendenza e libertà umana.

2. La Società è ingentilita dalla donna; se essa è serva del costume altrui, riverbera su la società tutto questo servilismo morboso.

3. La moda imposta è un attentato alla libertà del gesto, dell'azione e del moto.

4. La moda deve essere invece la reintegrazione di sé stessi a traverso la parvenza esteriore. Ciò significa che ogni donna deve trovare nella propria veste, nel proprio cappello, nella tournure completa della propria toilette quella giusta misura di estetica, che l'occhio umano sempre reclama.

5. Così intesa la moda è la giusta rivendicazione sociale della bellezza, della natura della libertà.

Lo statuto della moda consiglia infine la nomina d'una speciale commissione per le proposte opportune. La nuova moda americana dovrebbe essere assolutamente diversa da tutto ciò che si riferisca ai canoni della moda moderna. Il comitato promotore apre quindi un referendum, offrendo un premio di 100 mila dollari alla risposta più originale.

Tutto l'umorismo americano si è dato con tenacia instancabile alla ricerca della grande Idea; sembra però che il programma arditissimo presenti difficoltà non lievi, perchè, dalla fervida

fantasia americana, in quindicimila risposte, non ancora è venuta fuori quella che contenga il germe della trovata mondiale. Una soltanto, tra esse, rivela embrionalmente e in termini generici le grandi linee della nuova moda americana. Essa è concepita così:

«Una moda nuova significa il contrasto assoluto tra ciò che essa è stata e ciò che dovrà essere. La moda di oggi pretende:

1. Che la donna sia pettinata, il contrario è ch'essa abbia le chiome sciolte al vento.

2. Che le mani siano calzate da guanti; i piedi da scarpe, la testa da cappelli di dimensioni più o meno modeste. Il contrario è che le mani, la testa, i piedi restino scoperti al sole.

3. Norma incondizionalmente assoluta è che la donna debba indossare una... veste. La trasformazione radicale della moda piomberebbe la civiltà nel periodo preistorico del paradiso terrestre!»

\*

Una americanata recentissima fa però dimenticare le dispute della moda: la giostra infernale dell'attrice Lilian Rott, conosciuta oggi col nome di attrice elettrica.

In un giorno solo essa ha divorziato, si è rimaritata, e tre ore più tardi era a teatro su la scena, nelle vesti di Margherita Gauthier, per la sua serata d'onore. Ella è figlia d'un medico, sposò il primo marito a sedici anni per amore. Il nuovo marito si chiama Wtarne.

Un giornalista americano è riuscito a intervistarlo in teatro, tra il secondo e il terzo atto della Signora dalle Camelie.

— Non rimpiangete che vostra moglie sia costretta a restare in teatro proprio questa sera? — ha domandato allo strano marito.

Egli ha risposto stocicamente:

— Ho dovuto piegarmi alla sua pretesa, per liberare la mia felicità da uno spettro terribile.

— ?!

— Mia moglie ha minacciato il divorzio!..

CARLO DE FLAVIIS

## COSTUMI AMERICANI

### Il giorno propizio per i ladri.

Il mese scorso ebbe luogo a New York la famosa rivista annuale dei poliziotti: rivista che è poi in realtà un giorno di festa completa per i poliziotti della grande città americana. Quest'anno i poliziotti in numero di 6000 hanno sfilato in parata partendo dalla Batteria per Broadway, Fifth Avenue fino alla 59<sup>a</sup>

strada. Un percorso di oltre sei chilometri. Il grande corteo era preceduto dai poliziotti a cavallo cui seguivano quelli a piedi coi cani poliziotti, e infine i ciclisti. Questa rivista, di cui gli americani sono orgogliosi, segna un giorno di giubilo per i ladri che possono rubare — come in realtà rubano — indisturbati essendo i loro persecutori in baldoria. Tutto ciò si sa, eppure seguita ad avvenire a giorno prestabilito. Non è molto americano?



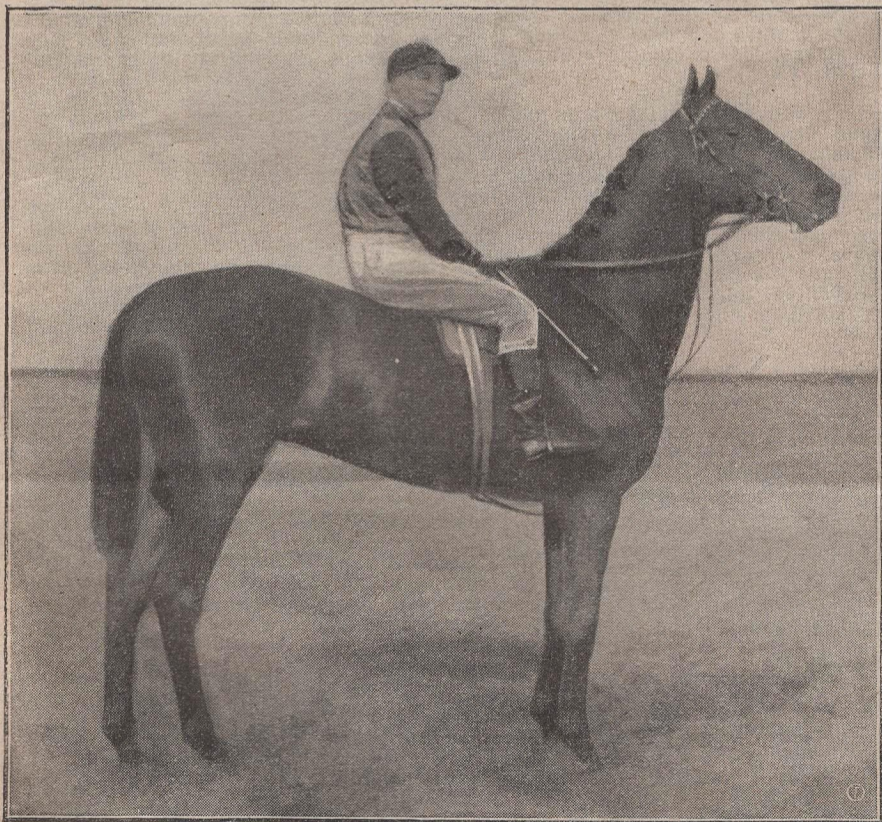
La sfilata dei poliziotti americani: passa la musica.



La bandiera del corpo scortata dai capi della polizia. (Fot. G. Fabrizi).

## SPORT

### Un cavallo che vince 162,500 lire.



Il cavallo "Minoru", del re Edoardo VII che vinse 162,500 franchi.

Mercoledì della settimana scorsa ebbe luogo nell'ippodromo di Epson, a Londra, la corsa del Derby (m. 2400), istituito fin dal 1780. Il premio è enorme: 162.500 franchi. La vittoria rimase al cavallo Minoru, montato da Jones, di

proprietà di Edoardo VII, ciò che diede pretesto ad una grande dimostrazione al Re, che fu portato in trionfo e che a stento venne sottratto dal furioso entusiasmo delle molte migliaia di spettatori.

## VIAGGI ECCENTRICI

### Il calzolaio A. Barbolesco.

Giorni addietro, poco dopo che alla stazione dell'Est di Parigi era giunto l'Orient-Express, il personale fu molto sorpreso vedendo un giovane tutto sporco e stanco così che penava a reggersi, uscire di sotto ad uno dei vagoni che provenivano direttamente da Constanza, porto rumeno del mar Nero e capolinea dell'Express.

Interrogato, lo strano viaggiatore rispose in una lingua che nessuno comprese. Solo più tardi, con l'aiuto di un interprete, si seppe ch'egli era il calzolaio Alessandro Barbolesco, di 24 anni, di Constanza. Smantoso di giungere a Parigi in cerca di fortuna e sprovvisto di soldi, aveva pensato, per viaggiare gratis, di nascondersi sotto il telaio di un vagone in partenza, ove rimase 48 ore filate, senza mangiare nè bere, accecato dalla polvere che il treno velocissimo sollevava in corsa. Ma intanto giunse alla mèta. Grazie allo strano e pericoloso suo viaggio, il pubblico si è già interessato al giovane rumeno, che trovò subito lavoro in una calzoleria. Ora i clienti affluiscono, chè tutti vogliono scarpe fatte dal Barbolesco. Quante sono le vie della fortuna!

Pubblichiamo di contro il ritratto di questo eccentrico viaggiatore



Il calzolaio rumeno che viaggiò sotto un vagone.

# CARTOLINE DEL PUBBLICO

(Riproduzione vietata).

Col mese di aprile si è aperto il secondo concorso trimestrale, che si chiuderà col numero della Domenica del 27 giugno. Saranno assegnate ai collaboratori più assidui, cioè a quelli che pubblicheranno nella rubrica delle Cartoline, un maggior numero di lavori, ottocento lire, ripartite in quindici premi: un primo premio di 200 lire, un secondo premio di 150 lire, cinque premi di 50 lire e otto premi di 25 lire.

Il concorso si ripeterà nei trimestri luglio-settembre e ottobre-dicembre.

Tutti possono partecipare. Non occorre essere abbonato al giornale, e neanche lettore assiduo. La sola condizione essenziale è di scrivere i propri lavori, in modo leggibile, su cartolina postale, cartoncino delle stesse dimensioni o biglietto postale.

Sono sempre destinati, senza essere esaminati, i lavori scritti su foglietti da lettere, su fogli formali protocollo, o spediti con busta chiusa o aperta.

Le cartoline debbono essere scritte su un solo lato e in basso debbono portare l'indirizzo esatto dell'autore per l'invio del compenso.

Se una cartolina contiene più lavori, la firma e l'indirizzo debbono essere ripetuti sotto ciascun lavoro.

\*

Conformandosi a queste norme, si è certi che le cartoline vengono prese in considerazione e diligentemente lette a turno da una commissione di quattro redattori, e quindi pubblicate nel giornale se almeno da tre sono giudicate adatte all'indole della rubrica.

Per ogni cartolina pubblicata, gli autori, oltre a concorrere ai premi trimestrali, ricevono un compenso fisso di

lire cinque, pagato settimanalmente, dopo la pubblicazione.

Non occorre per avere il diritto di ricevere le lire cinque che la cartolina sia lunga: bastano poche righe, qualche volta una riga sola, purché sia concettosa.

E' inutile scrivere alla direzione, per sapere se i propri lavori siano stati giudicati degni o no della pubblicazione. E' inutile anche mandare dei francobolli o delle cartoline per la risposta. La direzione, che è nella assoluta impossibilità di rispondere particolarmente a tutti, mette la sua massima cura a pubblicare i lavori più adatti. Tutti i lavori veramente originali hanno la più festosa accoglienza, e la commissione esaminatrice incorre più volentieri nel biasimo di una troppa indulgente larghezza che in quello d'un estremo rigore.

Il sicuro recapito dei lavori destinati a questa rubrica è garantito da questo indirizzo: Cartoline. Casella Postale, 913, Milano. Si raccomanda di non aggiungere altro, se non si vuole che accadano disguidi o dispersioni.

I collaboratori vecchi e nuovi e tutti i lettori in genere sono interessati a leggere la PALESTRA DEI LETTORI, che si pubblica nel Corriere dei Piccoli.

Molti lavori che non si adattano alla rubrica delle Cartoline: ingegnosità, problemi numerici, giochi scientifici, giochi di società, disegni comici, domande bizzarre, enigmi, risposte argute di bambini, rompicapi, convengono invece alla rubrica la PALESTRA DEI LETTORI.

I lavori pubblicati nella Palestra dei Lettori vengono compensati egualmente con lire cinque.

Il padrone di casa venne oggi a trovarmi.

— Premetto — mi disse — che per me lei è l'ideale degli inquilini. Ciononostante, con mio sommo dolore, sono costretto a licenziarla e a pregarla di trovarsi alloggio altrove.

E poiché io, nella mia grande sorpresa, non trovavo parole per protestare, per ribellarmi:

— Non è per me, le ripeto — continuò il mio padrone — è... per la scienza! Il direttore dell'osservatorio astronomico, che sorge a pochi metri di qui, lo reclama ed ha trovato appoggio nel rettore dell'Università, nel prefetto e in alcuni deputati. Io non ho saputo resistere a tante pressioni.

— Ma non potrebbero scegliere altri locali per allargare l'osservatorio e lasciare in pace me? — chiesi io che credevo di comprendere.

— La questione non sta qui, caro signore. Bisogna che lei se ne vada: lei con la sua famiglia. A meno che... non trovi modo di mandare sua suocera ad abitare altrove.

— Ma che cosa c'entra mia suocera? — C'entra sì, perchè, vede... quando sua suocera ha una cattiva giornata... (è pare che ne abbia di frequente!)... il sismografo del vicino osservatorio segna terremoto. E capirà... dopo il disastro di Messina... questo succedersi di allarmi e di spaventi... Quei poveri impiegati non ne possono più!

\*

Le frasi convenzionali qualche volta ottengono l'effetto di provocare involontariamente delle risposte che tradiscono il pensiero.

Per esempio, quella così tanto usata nell'atto di congedarsi da una visita piuttosto prolungata: « Scusi tanto dell'incomodo » mi fece rimanere un giorno assai mortificato.

Una signora venne a casa mia per certe informazioni, dopo le quali si trattene, forse più del necessario, a chiacchierare di mode con mia moglie. Ad un certo punto guardando l'orologio del salotto esclamò con sorpresa:

— Dio mio, già le nove! Chissà cosa diranno di me. Dunque vado, tante grazie ed arrivederci.

— Arrivederci.

Poi, quando fu sull'uscio, volle dire la solita frase:

— E scusino tanto dell'incomodo!

E mia moglie ingenuamente:

— Ma che le pare, signora, l'incomodo è tutto nostro!

\*

— I miei capelli cadono — disse un avventore al farmacista —; non potrebbe ella favorirmi qualche cosa per conservarli?

— Certamente — fu la risposta pronta e cortese —: le posso dare una bella scatola di cartone.

Volevo sapere come chiamasi quello schiocco che si ottiene comprimendo la punta del dito medio su quella del pollice e facendo scattare con forza. Ho fatto una piccola inchiesta fra i miei compagni di scuola ed ecco le risposte:

Frignoccola nel Veneto; chicchero a Roma; scacolino, cicchetto e criccio nelle Marche; pesticola in Liguria; biccola a Piacenza; pitinchino, cifrisco e scatillo in Puglia; biffa e pignolo in Umbria; pinghella a Parma; biscotto a Grosseto; scatarello e biffetto in Romagna, bistonchino e cicchè in Sardegna; ziccarda ad Aquila e spirlinghin a Cremona.

Ho spogliato più di dieci vocabolari e non ho trovato nemmeno uno di questi nomi. Ormai sono desolato: a furia di fare ricerche ho fin perduto l'appetito. Ma ricorrerò all'Accademia della Crusca per un indennizzo. Non lo merito, forse?

\*

Dicono che dalla fisionomia di un uomo si possa indovinarne l'interno, ma io non lo credo. Infatti, osservate bene. Qual'è l'espressione di maggior ferocia? Quella di un uomo che sta per addentare una fetta di cocomero. E quand'è che un uomo sembra mostrar la massima severità? Quando cerca di ricordarsi il nome di un odore che ha fiutato da poco e che gli sembra di aver annusato altra volta. E quando è che due uomini (magari intelligentissimi), hanno l'espressione di perfetti cretini? Quando si avvicinano l'uno all'altro per accendere insieme le sigarette. E (per finire), quando l'uomo guarda il cielo con maggior compunzione? Quando sta meditando uno starnuto.

\*

T'amo, o pio... bove, e grato un sentimento di dolcezza al palato tu m'infondi, O che solenne come un monumento T'ergi olezzante sopra grossi tondi, O allo spiedo girandoti contento L'agil'opra dell'uom grave secondi: Colla penna egli t'unge, e tu col lento Graditissimo friggere rispondi.

Per l'ampia cappa del camino nero Fuma il tuo spirito, e con olezzo lieto Profumato nell'aere si perde.

E infin, ben preparato, sull'austera Tavola t'ergi appetitoso e cheto Condito in buona salsa, rossa o verde.

\*

— Cos'è l'aria?  
— E' un corpo aeriforme in quiete.  
— E' il vento?  
— E' lo stesso corpo aeriforme, ma spinto a grande velocità, in automobile.  
— E l'afa?  
— Lo stesso corpo aeriforme in... umido.  
— E lo zeffiro?  
— Il medesimo, ma in bicicletta...  
— E la brezza?  
— Il medesimo, ma tremolante, in motociclo.

Non ricordo più chi abbia definito la lenza: una canna con un imbecille da una parte e uno dall'altra. Ma se questa definizione è brillante, non mi pare altrettanto esatta, poichè quasi sempre manca uno dei due imbecilli: il pesce.

Erano infatti quattro domeniche che mi alzavo alle tre e mezzo per andare a prendere il treno merci Roma-Civitavecchia, che, in questa stagione, ha un compartimento per cacciatori, i pescatori ed i cani. Scendevo a Ladispoli, e là, sulla riva del mare, dove sbocca un torrentello, mi accoccolavo, con la mia lunga canna sotto il sole cocente, aspettando con crescente impazienza un pesce compiacente che venisse a mordere all'amo. Mai un cefalo, mai un gambero, mai... una rannocchia! E se non ho preso una insolazione o, per la rabbia concentrata, un'itterizia, vuol dire che qualche buon genio mi protegge.

Domenica scorsa, finalmente (era la quinta!), dopo due ore di attesa sentii — oh che gioia! — che la canna dava segni di vita. E c'era! C'era, attaccato all'esca, un bel cefalo, che si contorceva disperatamente.

Fu tale la mia commozione quando potei afferrare l'agognato animale, che esso mi sfuggì di mano e cadde sulla spiaggia, vicinissimo all'acqua.

Oh, disperazione! Mi slanciai, ma scivolai, caddi, perdeti il cappello, mi ammaecai un ginocchio, mi bagnai fino alla cintola... Tuttavia mi rimase la vittoria: potei riacchiappare la preda.

E mentre, ancora tremante, mi accingevo a riparla nel paniere, un ragazzino che aveva con indifferenza assistito a tutto quel tramestio, mi disse tranquillamente:

— Ah! quell'ò (quell'uomo), me l'arigali?

Io non sono un sanguinario, vedete: ma quel ragazzino in quel momento l'avrei ammazzato!

\*

Mia suocera è la perla delle suocere, ma ha un difetto, quello di atteggiarsi a donna intellettuale. Quando si discorre d'arte ella non può far a meno d'interloquire, ma il più delle volte lo fa così a sproposito che io mi sento mortificato per lei.

L'altra sera in casa Tulippa la conversazione cadde su Gabriele D'Annunzio e naturalmente mia suocera, che non starebbe zitta nemmeno a cucirle le labbra, volle dire la sua.

— Ah quel D'Annunzio! Che genio, che genio! Peccato che si dedichi soltanto a soggetti di medicina!

— Come? Come?

— Sì; non è lui che scrisse quella famosa opera... quella... aiutatemi a dirlo...

— La « Nave »?

— Ma no...

— La « Fedra »?

— No, no... aspettate che mi rammentino... come si chiama quella tintura che fa tanto bene ai dolori reumatici?

— La tintura di iodio.

— Bravo, ecco si chiama « La Figlia di Iodio! »

\*

Il conduttore di un'osteria in un comune al confine, avendo ripulito la facciata del fabbricato, terminava di dipingervi l'iscrizione:

Osteria è stallo.

Il maestro Tonio che, fermatosi a bere un bicchiere, nel ritorno da caccia, assisteva al lavoro, spaventato dall'enormità dell'accento:

— Ehi là, toli zo quel azento dal'e, zamauco!... Cossa ghetu scritto? Che la osteria la xe una stalla?

— Ohibò, sior — rispose bonariamente l'oste —; mi no vegio imbrogia nissuni. Se i aventori no i trovarà che il servizio vaga pulito, che no podarò sempre dirghe: « Va fora e lezi? »

\*

Un bel dolce col candito Nel cassetto di vetrina Vede Gigi, vede Tito. Vede Beppe, vede Lina.

Già fra i quattro è stabilito Dar l'assalto alla vetrina; Lo dà Gigi, lo dà Tito Lo dà Beppe, lo dà Lina.

Il bel dolce ha ormai finito La brigata birichina... Ride Gigi, ride Tito, Ride Beppe, ride Lina.

Ma la serva ha già avvertito La non tenera mamma... Piange Gigi, piange Tito, Piange Beppe, piange Lina.

\*

Al capo carceriere delle prigioni di Gorizia (Trieste) si presenta un pover'uomo tutto lacero.

— La senti, sior, — gli dice timidamente, — mi son vagnudo a scontar 10 giorno de prison per vagabondaggio.

— Ben, la ga la sua carta de la pulizia?

— Mi no, sior, la go persa.

— Cossa? persa? Subito fora de qua imbroion! Cossa la credi che qua pol vegnir qualunque?

Noi che conoscevamo il nostro ottimo amico Bondiola per il più gran pigro di questa terra, fummo non poco sorpresi di vederlo giungere puntualissimo quella mattina alle cinque alla stazione dove aveva promesso di trovarsi per una gita di piacere.

Naturalmente gli andammo subito incontro per chiedergli la ragione del fenomeno.

— Ma che hai fatto?

— Ma chi ti ha svegliato?

— Sei precipitato dal letto?

— Lasciatemi respirare, perbacco — rispose Bondiola schermandosi — vi racconterò tutto in treno.

Infatti, appena questo si mosse, egli si affrettò ad appagare la nostra curiosità.

— Come sapete — egli disse — da quella mattina che scaraventai la sveglia contro il muro perchè mi fece perdere il treno e con essa una discreta eredità, io non la comprai più.

— Ma allora come fai per svegliarti, pigro come sei!

— In un modo curiosissimo. Colla regola del tre semplice!

— Beato chi ti capisce.

— Cosa facile. Avevo sperimentato che un bicchiere di acqua di Janos mi fa immancabilmente alzare dal letto dopo due ore; è quindi evidente che volendo svegliarmi dopo quattro ore debba bastare mezzo bicchiere, dopo otto due dita... e così di seguito. La dose che presi ieri sera fu così ben proporzionata che alle quattro in punto di stamane... ero già in piedi. Ma non basta. Per una gita di piacere come questa, il mio sistema ha un altro vantaggio importante: quello di predisporre lo stomaco per un nabbondante desinare...

E poco dopo, purtroppo, dovevamo accorgercene!

\*

Tale quale fu stampato per le recentissime feste di Piade Concona:

— AVVISO SAGRO E PROFANO

« Si avverte che quest'anno le annversali feste in onore e gloria di Santa Filomena sono posposte per decreto del Comitato nei giorni 11, 12, 13 Maggio della memorabile fiera di bestiame ed altri animali nel inaugurazione del mercato nuovo.

« La domenica avrà luogo lo scoprimento dei sagri avansi con accesso del concerto di Scamidonio e saranno rese più solenni da una tombola conferita dalla R. Prefettura di L. 75 e cinquina di L. 25, nonchè gettito di palloni areostatici in aria, fuochi d'artificio, bombe e girandole del noto pirotecnico Cani.

« Al teatro funzionerà la filodrammatica di Piade con la tragedia *Oreste* del esimio Alfieri, mentre l'amabile signorina E. Galoppetti si riprodurrà gentilmente nella romanza *Ermani involami* di Verdi per soprano.

« Mattino e pomeriggio alternazione delle bande compaesana e scamidoniana. A inizio del giorno della fiera si troverà in vendita la tradizionale porchetta di maiale tenero a cent. 60 la libbra con osso, visto il rincaro suino, e disponibile birra e gazzosa con caffè ed altri liquori, nonchè scelto albergo per i signori forestieri. »

\*

Nella stazione ferroviaria di Brescia hanno verniciato a nuovo le porte della sala di aspetto. Per evitare che qualche viaggiatore poco accorto possa macchiarsi gli abiti colla vernice ancor fresca è stato incollato ai vetri l'avviso seguente: « I signori viaggiatori sono pregati guardarsi dalla... pittural! »

Non ho fatto a tempo a vedere se attorno agli scalpellini che stanno riattando il marciapiede è stato messo qualche altro avviso analogo, e senza dubbio non mancheranno i cartellini colla scritta: « Guardatevi dalla... scultura! »

Cosa penseranno i viaggiatori che scendono in Italia, che è detta la culla dell'arte, nel leggere un giorno o l'altro in qualche stazione l'avviso: « Guardatevi dalle... arti belle! »

\*

L'abitudine.

— Buon giorno, signor Volpino; alla Borsa sempre bene?

— Sì.

— E la moglie sta meglio?

— Ieri era un po' fiacca, oggi però è più ferma e sostenuta.

\*

Consiglio... d'amico.

Se vuoi misurare il tuo odio sopra qualche nemico, rompigli il tuo bastone sulle spalle. Realizzato questo, se ti dispiace di averlo rotto, la causa si è che il tuo odio non era tanto profondo come tu te lo immaginavi.

\*

Il colmo per un genero.

Avere per suocera la signora Colton (di cui vedesi il ritratto nella *Domenica del Corriere* di qualche settimana fa) che sa quaranta lingue e... sopportarla!

Gli apparecchi fotografici

# "KODAK"

sono i migliori

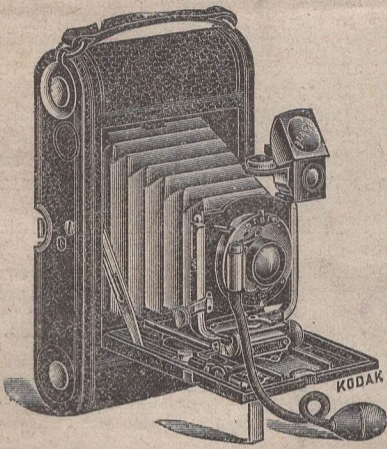
caricabili e scaricabili  
in piena luce

LEGGERI-SOLIDI-ELEGANTI

Di facile funzionamento

Da Lire 7 in più

Gratis qualsiasi schiarimento.



Il Pochet Kodak pieghevole N. 3

per negative 8x10 1/2

Domandate  
Catalogo N. 10.

**KODAK** Soc. Corso Vittorio Eman., 34  
Via Vittor Pisani, 10  
An. MILANO

**URICEMIA E GOTTA**  
SFERINE ANTIARTRITICHE  
secondo il ricettario della Clinica Medica di Padova diretta dal  
Senatore Prof. A. DE GIOVANNI  
L. 5 il flacone  
L'IDROLITINA  
raccomandata durante la cura come quotidiana bevanda  
dose per 10 litri L. 1  
NELLE PRINCIPALI FARMACIE

I molteplici surrogati ed imitazioni provano che i nostri prodotti

TÈ "IDAWAT",  
CACAO "NEERLANDIA",  
BRODO "FAMOS",  
BISGOTTI "XOX",  
MARMELLATE "KENAU",  
LIQUORI "BOLS".

sono i più ricercati perché insuperabili sia per l'aroma speciale che per le loro proprietà nutritive ed igieniche.

In uso presso l'aristocrazia italiana, i principali alberghi, restaurants, ospedali, ed in vendita in tutti i primari negozi del Regno.

Società Anonima Italo-Olandese

**JAN WILMINK & C.**

Sede Centrale GENOVA, Piazza Meridiana, 4.

GENOVA

NAPOLI

ROMA

Telefono 28-64

Telefono 12-33

Telefono 91-61

Depositi per grossisti nelle principali città del Regno.



## UN RASOIO DI SICUREZZA

sempre ben affilato e che non irrita la pelle

### RASOIO AutoStrop

DI SICUREZZA

S'affila da solo e per conseguenza è l'unico rasoio che vi assicura una lama sempre perfettamente affilata, senza disturbo e senza pratica speciale.

#### Necessaire completo

contenente: Un rasoio a quadrupla argentatura, affilamento automatico, 12 lame AUTOSTROP, una correggia di cuoio di cavallo per affilare. Il tutto in elegante astuccio di pelle. Grandezza m/m. 95x50. Prezzo L. 25.

Vendesi al dettaglio presso i buoni negozi di chinierie, gioiellerie, profumerie, coltellerie, parrucchieri, articoli calzanti, ecc., ecc. Unico deposito in Italia per la vendita all'ingrosso  
**A. BOGGIALI**, Foro Bonaparte, 17 - Milano - Rapp. AUTOSTROP SAFETY RAZOR Co. Ltd.  
Catalogo gratis a richiesta.



Non comperatevi una bicicletta  
senza aver prima consultato il  
nuovo elegante catalogo

## "ADLER"

La grande marca mondiale

Dep. Gen. per l'Italia

**CARLO GLOCKNER - MILANO, Via Solferino, 39**

SIGNORE!!

SIGNORINE!



IL REGGICOLLO PER SIGNORA

## PIKPA

brevettato in "BALEINE de PLUMES",  
è il solo preferibile per  
ELEGANZA, FLESSIBILITÀ, LEGGEREZZA  
PUNTI FLESSIBILI



In vendita in tutti i primari magazzini di mode,  
ingrosso ed esclusivo, rivolgersi:

**E. PASTA**  
MILANO  
Via Brisa, 12.  
Weeks & C. Paris

### CALVI: L'Elettricità!

Unico rimedio per la cura della Calvizie, affermato e confermato dal Congresso internazionale di Elettrologia all'Esposizione di Milano.  
Ogni altra cura inutile. 5000 casi guariti in meno di un anno. Opuscolo gratis, certificati ed attestati. Race. cent. 15. Mandare Capelli per l'esame microscopico. Diagnosi per corrispondenza. Consulti e dimostrazioni gratuite in Gabinetto 10-17.  
Dr. A. Parker Co. - Via Passarella, 3, Milano.

## Epilettici! Nervosi!

Curatevi solo colle celebri  
**Polveri Cassarini di Bologna**  
Si trovano in tutte le Farmacie del mondo.

## SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori.  
GIULIA CONTE, Strada Corsica, 10, NAPOLI

LE  
**PILLOLE FATTORI**  
di Cascara Sagrada

sono senza rivali per guarire radicalmente la

# STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

20 anni di splendido successo

In vendita in tutte le farmacie del mondo e dai chimici G. FATTORI & C., via Monforte, 16, Milano. - Scat. da 25 pillole L. 1. - Da 60 pillole (cura completa) L. 2. - I rivenditori devono rivolgersi alla Società SALUS, MILANO - TORINO - GENOVA - VENEZIA.

**GRATIS** una scatola di saggio a chiunque manda a G. FATTORI & C. una cartolina con risposta.



## SPORT

Volete economizzare sull'acquisto del vostro fucile?  
Volete un'arma buona senza la noia della scelta?  
Volete esser certi di avere tutti gli accessori occorrenti?  
Acquistate il nostro

**PACCO POSTALE DEL CACCIATORE**

completato in elegante cassetta imitazione cuoio.

Esso contiene: 1. Splendido fucile retrocarica, cal. 12 o 16 Triplice chiusura rinforzata e speciale per polveri bianche, canne di acciaio Warrant-Extra, o Damasco finissimo, inciso, inossidabile, di lunghissima portata e garantito per un anno.

1 Birella cuoio. - 1 Carniere a tasche. - 1 Ventriera per cartucce. - 1 Orlatore da tavolo. - 1 Estrattore a rotelle. - 1 Bacchettone snodato. - 1 Misurino per polvere. - 1 Compressore per borre. - 2 Nettare per canne. - 100 Cartucce con capsule. - 3 Richiami assortiti. - 1 Bicchiere tascabile. Una scatola completa con 100 borre e 300 cartoncini. Combinazione vantaggiosissima. - L. 92,80  
Spedizione contro assegno - Merce franca in tutti gli Uffici Postali del Regno - Estero Fr. 100 anticip.

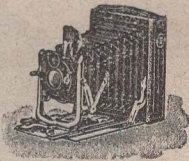
PACCHI SEMPRE PRONTI - SPEDIZIONI IMMEDIATE.

Cambio della merce se non soddisfatti

AGENZIA ITALIANA di ARMI e SPORT - Amministr.: Via Felice Casati, 19, MILANO

### DILETTANTI - FOTOGRAFI!

Sono usciti i nuovi listini con le ultime novità in Apparecchi Fotografici. Grande assortimento di Apparecchi con obiettivi Zeiss, Steinheil, Voigtlander, Goerz, Rietzschel ecc.  
Chiederti alla Ditta



**CARLO GRIMALDI**

MILANO - Piazzale Venezia, 3.

Si accettano apparecchi usati in cambio di nuovi.  
**INTERESSANTE.** - Chiedere il Bollettino mensile Apparecchi usati con obiettivi d'autore. Prezzi d'occasione.

**FORNELLI e CUCINE a GAS PROMETHEUS**

Premiate colle più alte onorificenze alle esposizioni di: Lipsia 1897 - Stoccarda 1898 - Cotibus 1899 - Monaco 1900 - Francoforte 1900 - Vienna 1900 - Bruxelles 1901 - Vienna 1901 - Magonza 1902 - Dresda 1902 - Torino 1902 - La Aia 1904 - Francoforte s/M 1905. - Preferibili per la speciale conformazione dei becchi a corrente d'aria regolabili (bruciano con fiamma azzurra) si producono la massima potenzialità calorica unitamente al minimo consumo di gas. - Chiedere listino speciale alla Ditta:

ATTILIO BOGGIALI - Foro Bonaparte, 17 - MILANO.

## NON PIU'

**OGNI, PRESBITI E VISTE DEBOLI**  
**OIDEU.** Unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. - Opuscolo spiegativo gratis. - Scrivere V. LAGALA, Vico 2, S. Giacomo, 1, Napoli.

### TRIONFO MONDIALE

**MORTE alla Tintura dannosa**



Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba l'innocuità e la superiorità su tutte le Tinture premiadole con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, plico L. 8 Progressiva L. 3 50, plico L. 2 50 Borse, Via Broletto (angolo Beasi, 7), Milano.

## METARSILE MENARINI

Pilolo-metarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica  
Cura: MALARIA, ANEMIA, NEURASTENIA, RACCHISMO  
SORDITA, DEBOLEZZA, SIAURIMENTI NERVOSI ecc. ecc.  
L. 3 la bott. o scatola, L. 12, 4 bott. o scatole, franco di porto  
FARMACIA INTERNAZIONALE A. MENARINI  
Via Calabritto, 8 - NAPOLI  
Conces. esp. per l'Italia e Oriente Sigg. Zhi, Berni, Biancardi C.  
Milano, Roma, Napoli, Bari, Catania - Si vende in tutte le Farm.  
**PER BAMBINI** **RICOSTITUENTE** **PER ADULTI**  
**SICURO**

## L'ultimo dei Koeller

RACCONTO

Morto il vecchio Tuan Koeller, Ivan suo figlio, divenne il fanalista dell'isola.

Ivan era sempre vissuto col padre nella solitaria torre del faro, aveva appreso già da parecchio tempo tutte le cose attinenti al suo ufficio e aveva fin da piccino nutrito tutto un culto per il mare, per la torre del faro, per la solitudine. D'altronde i Koeller avevano avuto sempre passione per il mestiere; di essi era venuta su tutta una generazione nella torre del faro; di padre in figlio essi si erano sempre trasmesso il mestiere e la passione del mestiere.

Tuan Koeller, fedele alla tradizione dei suoi padri, aveva surrogato il padre Tone morto a sessant'anni ed ora, sempre fedele alla tradizione, Ivan Koeller aveva surrogato a sua volta il padre quando questi venne a morire.

Alla morte del padre, Ivan aveva pressochè una trentina di anni; era piuttosto alto della persona, aveva un bel volto regolare con lineamenti quasi fini, con due occhi quasi sempre velati da una nube di malinconia ma che qualche volta brillavano come carbonchi accesi, con una folta capigliatura ch'egli portava molto lunga secondo l'uso tradizionale dei suoi antenati.

Era veramente un bel giovanotto.

Più di una ragazza dell'isola lo guardava con ammirazione e sentiva palpitar il cuore le rare volte che Ivan compariva al villaggio, alla domenica specialmente, vestito quasi elegantemente con la sua bella giacca color marrone che gli stava a pennello e cogli atillati calzoni di velluto che modellavano splendidamente le sue gambe ben proporzionate. Ivan non si accorgeva dell'ammirazione che destava o almeno fingeva di non accorgersene, faceva rare visite al villaggio, s'intratteneva poco con gli amici, passava quasi tutto il suo tempo nella solitudine della sua torre in faccia al mare altisonante, ora assorto nella lettura di qualche romanzo marinairesco vecchio almeno di cento anni che era passato per le mani del nonno e del padre, e che assieme a qualche altro vecchio libro di marina formava la piccola biblioteca della torre del faro, ora intento a qualche lavoro domestico, ad accomodare qualche mobile guasto, qualche sedia zoppicante, coi pochi arnesi che da tempi immemorabili erano nella torre del faro.

Ivan non amava troppo le feste chiasose e l'allegria spensierata alla quale si abbandonavano spesso gli abitanti del villaggio; amava bensì l'allegria chiasosa del mare e il mormorio cupo delle sue acque tempestose. In questo assomigliava al padre.

Ivan Koeller quando il mare ruggiva e l'aquilone sibilava furioso, sia che la pioggia diluviasse dal cielo, sia che la neve turbinasse sul suo capo, andava sempre sul terrazzo della torre e là ri-

maneva immobile come una statua, col l'occhio scintillante ad esaminare lo spettacolo così fascinante nel suo orrore che gli dava strani fremiti e gli metteva tutta un'ebbrezza nell'anima.

Ciò aveva dato origine a molte leggende e superstizioni. I marinai che nelle notti tempestose passando poco lontano dalla barriera di scogli che cingevano l'isola, scorgevano, sia al lume del faro, sia alla viva luce dei lampi l'immobile figura del fanalista, mormoravano timorosi una preghiera e intessevano poi con la fantasia bizzarra propria degli uomini di mare, strane leggende di spettri e fantasmi che di bocca in bocca prendevano sempre nuovi elementi e nuovi atteggiamenti.

Se la pace infinita era nelle acque del mare, Ivan rimaneva di solito nell'interno della torre o se pure veniva fuori egli aveva immancabilmente fra le mani il libro che scorreva con attenzione profonda senza curarsi di quanto l'attornia; ma, se ruggiva la tempesta egli abbandonava il libro e rimaneva per ore intiere sul terrazzo ad ammirare, con uno scintillio nell'iride, lo spettacolo orrido degli elementi scatenati.

L'anima sua rozza e in certo modo egoista, provava un'acre ebbrezza a quella furia vertiginosa di cose, e se qualche volta nelle sue contemplanzi estatiche scorgeva nella tempesta qualche nave fuggente sulle creste furiose delle onde, egli seguiva il suo rapido andare con indifferenza e nella sua anima non sorgeva l'angoscia e la trepidazione che sorgono spontanee a una tale vista; forse egli aveva una troppa cieca fiducia nell'elemento terribile su cui quasi era nato per pensare ad una catastrofe, oppure aveva una troppa cieca fiducia nella potenza di quelle navi immense, per pensare ad un naufragio.

D'altronde in quell'isola solitaria alla quale non approdava mai alcuna nave per la fitta di scogli che l'attornia, quasi mai giungeva notizia di naufragi, oppure giungeva come un racconto leggendario con intervento di potenze superiori.

Forse in Ivan Koeller eravi anche un poco di fatalismo di cui erano stati già pieni i suoi padri e ch'egli aveva, sia pure in piccola parte, ereditato.

### II.

Ne parlavano tutti al paesello dell'isola, specialmente le donne. Ivan Koeller da un mese circa aveva cambiato il suo genere di vita; ora veniva tutti i giorni in paese. Naturalmente si accuivano le curiosità di quegli isolani e finalmente si finì per scoprire la verità.

Ivan si era innamorato di Maria, la figlia di mastro Tom. Ci fu un po' di sorpresa dapprima, poi un po' di malumore da parte delle ragazze che avevano posto gli occhi sul giovanè Koeller, un po' d'invidia di mamme che avevano sperato un tal marito per le loro figliuole. Passati i primi giorni, cessò ogni pettegolezzo di donne e non si badò più alle giornalieri comparse del giovane fanalista.

Ivan Koeller si era veramente innamorato di Maria.

Siccome egli aveva sempre fatto rare e rapide comparse in paese non aveva avuto modo di conoscere perfettamente le ragazze e se i suoi occhi si erano fermati sulla vezzosa figlia di mastro Tom, ciò si doveva ad un caso abbastanza strano.

Un giorno Ivan contro il suo solito scese sulla spiaggia verso il tramonto. Maria veniva giù lentamente coi piedi nudi, con la gonnella leggermente alzata, cogliendo telline: la vezzosa fanciulla aveva la meravigliosa treccia bionda sciolta alla brezza.

Ivan dapprima la guardò con noncuranza, poi cominciò ad osservarla con attenzione seguendo tutti i movimenti della fanciulla che ora si chinava sulla sabbia, ora saltellava nell'acqua, intenta alla sua raccolta; così a passo a passo Maria si era avvicinata ad Ivan senza essersi accorta della presenza del giovane; improvvisamente la fanciulla emise un grido di dolore, barcollò e sarebbe probabilmente caduta se Ivan pronto non le si fosse lanciato contro e non l'avesse presa per la vita.

— Che avete, Maria?

La fanciulla alzò il capo e mostrando il piede destro:

— Il pesce-ragno mi ha morsicata — mormorò la fanciulla fissando il giovane con gli occhi azzurri.

Ivan la portò quasi di peso sulla spiaggia, la fece sedere, poi estratta una scatoletta di fiammiferi ne accese uno e applicò la fiamma alla piccola bolla rossa che si scorgeva sotto la pianta del piede di Maria.

— Ora il piede non si gonfierà più — esclamò il giovane gettando via il fiammifero quasi tutto consumato, fissando il volto della fanciulla reso più bello e più attraente dal velo di pallore che lo copriva e dallo scompiglio delle trecce bionde svolazzanti alla brezza.

— Grazie, Ivan, se non eravate voi non so come avrei fatto; ne avrei avuto almeno per due settimane, ora mi sento meglio, potrò camminare.

— Non dovete muovervi così presto; volete venire su da me?

— Oh! si sta tanto bene qui!

Dopo avere condotto la fanciulla a casa, Ivan se ne tornò lentamente alla sua torre; sul suo volto eravi un velo di malinconia profonda; la sua anima era stata scossa dalla bellezza gentile e dal candore della figlia di mastro Tom; tornando alla torre egli aveva ancora dinanzi agli occhi, come se essa fosse stata avanti a lui, tutta la personcina slanciata, flessuosa come una palma della fanciulla e il suo volto angelico soffuso di pallore.

Il giorno dopo scese in paese e andò a mastro Tom a chiedere informazioni sulla salute di Maria, trovò la fanciulla gaia e sorridente, bella come una rosa di maggio.

Le sue comparse in paese divennero giornalieri.

Finalmente una sera parlò a mastro Tom del suo affetto per Maria e del suo desiderio di farla sua sposa.

Il vecchio ebbe un sorriso di soddisfazione.

— Oh! è una fortuna per mia figlia — esclamò. — Dio vi benedica, Ivan Koeller; voi saprete far felice la mia Maria.

Se ne parlò con la fanciulla ed essa accolse con giubilo la domanda del giovane. Diavolo, Ivan Koeller era il più bel giovane dell'isola! Inoltre era figlio di gente che era sempre stata il modello dell'onestà.

Così Maria e Ivan furono fidanzati.

Ma c'era un guaio.

Dix Jackson, il più turbolento giovanotto dell'isola il quale si era guastato per avere fin da fanciullo navigato su un legno mercantile, già da tempo erasi invaghito di Maria, ma non abbastanza coraggioso di parlare a mastro Tom per la certezza di essere respinto egli aveva cercato di trarre dalla sua fanciulla la quale conoscendolo bene lo aveva recisamente respinto.

Quando Dix seppe che Maria erasi fidanzata col fanalista, montò su tutte le furie giurando che l'avrebbe fatta pagar cara; sapendo di trovare in Ivan un formidabile avversario che avrebbe potuto facilmente fargli passare un brutto quarto d'ora, non osò affrontarlo apertamente.

Ivan Koeller non si curava di lui sapendo quanto egli fosse vile, ma quando seppe che il miserabile aveva osato minacciare la sua fidanzata pensò bene di dire due parole all'orecchio di lui e una sera incontrato per caso lo fermò e gl'ingiunse recisamente di lasciare in pace la ragazza. Dix alle strette col terribile rivale non ebbe coraggio di reagire; solo quando Ivan voltò le spalle, sghignazzò, tese minacciosamente le pugna, sibilò un'imprecazione orribile e biascicò una bestemmia al suo indirizzo.

\*

Intanto i due fidanzati vivevano felici.

Ivan aveva cambiato un poco il suo carattere per l'influenza di Maria; era divenuto più socievole. Finalmente si annunciò il matrimonio dei due giovani. Il vecchio Tom aveva voluto affrettare. I due giovani si sarebbero sposati alla metà di agosto.

Ormai le piccole invidie delle donne erano sfumate e così i piccoli rancori delle ragazze in modo che tutti accosero la notizia con festa.

Chi aveva l'inferno in cuore era Dix Jackson; il turbolento giovanotto quando seppe ciò infuriò come un toro. Intanto passavano i giorni e si arrivò alla metà di agosto. Ivan aveva fatto importanti compere e aveva con ogni cura abbellito le sue stanzette della torre disponendone meglio i mobili, mettendo un poco d'ordine in modo che le due stanzette sempre disordinate e trascurate per l'addietro avevano cambiato totalmente aspetto.

Si arrivò alla vigilia delle nozze.

In quel giorno Ivan scese prima dell'usato al villaggio; gli si leggeva in volto la gioia che era nella sua anima. Si intrattene quasi tutto il giorno in casa



### L'ULTIMA INVENZIONE.

La macchina da scrivere tascabile  
alla portata di chiunque.

Utile a tutti indispensabile a molti.

Leggere l'articolo dimostrativo che apparirà  
su queste colonne nel prossimo numero 13-20  
Giugno.

Brevetti TORRANI & C. - Milano.

...  
le piccole invenzioni ci danno viva la sensazione del progresso che si va compiendo, poichè sono esse che soddisfano a gran numero di esigenze, il cui destino pareva quello di rimanere eternamente insoddisfatte. . . .

della fidanzata e parlò con Tom e con Maria delle disposizioni per l'indomani, dei suoi progetti per l'avvenire. Al tramonto si tolse a malincuore dalla casa di Maria per ritornare alla sua torre solitaria.

Rimase a lungo sul terrazzo della torre in faccia al mare.

Il cielo erasi a poco a poco coperto di nubi nere che scorrevano capricciosamente; si era scatenato inoltre un vento furioso.

Imbrunì. Ivan salì per la piccola scala sulla sommità della torre, aprì il fanale e ne accese il grosso lucignolo che irraggiò la sua luce rossastra all'interno.

Il mare cominciava ad agitarsi; le onde si scagliavano già con violenza contro la lunga barriera di scogli nereggianti. Ivan rimase qualche istante ancora sulla terrazza, poi si ritirò per cenare. Dopo la parca cena lesse qualche pagina di un vecchio romanzo marinairesco ma il suo pensiero era altrove: ben presto si stancò, chiuse il libro e andò a coricarsi.

Intanto il temporale era scoppiato in tutta la sua violenza; al rumore del mare e del vento si era aggiunto il brontolio minaccioso del tuono dominato ad intervalli dallo schianto secco della folgore. Ivan invano cercò di chiudere gli occhi al sonno. La sua mente era del tutto occupata da un cumulo di pensieri.

All'indomani finalmente si sarebbe celebrata nella piccola chiesa del paese la cerimonia delle nozze e Maria così sarebbe stata sua, sua per sempre. Maria sarebbe venuta a rallegrare la sua solitudine, a portargli il sorriso della sua bellezza, l'amore del suo cuore, il candore della sua anima; ed egli avrebbe finalmente una compagna buona e carezzevole, una fida amica dei suoi giorni, una soave consolatrice delle sue tristezze.

Occupato interamente da questi pensieri Ivan si voltava e si rivoltava sul suo lettuccio senza pigliar sonno.

Improvvisamente fra il rumore degli elementi tempestosi echeggiò, lungo, straziante, un fischio acuto e cavernoso che parve l'estrema invocazione di un morituro.

Ivan sussultò violentemente. Il fischio echeggiò nuovamente e dominò per qualche momento su tutto quanto il chiasso fragoroso del mare, del vento, del cielo.

Ivan balzò dal letto e si vestì appena. Non c'era d'ingannarsi; quello era il caratteristico sibilo della sirena di una nave.

Ciò era strano. Tutti i marinai che navigavano per quei mari, conoscevano quei paraggi pericolosi e conoscevano bene il faro dell'isola messo là appunto per indicare il luogo pericoloso.

Che la violenza della tempesta avesse inesorabilmente spinto la nave fra gli scogli? Nella mente di Ivan si succedevano le più disparate supposizioni.

Il giovane fatalista aveva la lanterna e si dispose a salire sul terrazzo; ora non si udiva più il fischio disperato della sirena. Quando mise il piede sul terrazzo fu investito da una raffica violenta di vento che gli sferzò nel viso rugendo; egli abbassò il capo e si afferrò con energia alla rampa; improvvisamente la lanterna gli sfuggì di mano e un grido di stupore gli uscì dalle labbra; alzando gli occhi si era accorto che il fanale della torre era spento; rimase a bocca aperta, fermo, esterrefatto, quasi annichilito dall'ingrata sorpresa, poi quasi fuor di sé scese dal terrazzo sulla spiaggia.

Ma lui l'aveva acceso, sì, lo ricordava bene; l'aveva acceso all'ora solita prima che annotasse!

Dunque? Perché era spento? Un lampo balenò improvvisamente nelle tenebre. Alla viva luce di esso, Ivan poté scorgere una grande nave rovesciata su di

un fianco fra gli scogli nereggianti. Come un ebbro fece qualche passo sulla spiaggia, insensibile alle raffiche del vento che lo sferzavano violentemente come per portarlo via nella loro vertigine.

Ma dunque non l'aveva acceso, il fanale?

Improvvisamente un'ombra scivolò nelle tenebre e uno sghignazzamento mal represso echeggiò lugubramente.

Ivan diede un balzo e fu sopra allo sconosciuto.

— Eravate ubbriaco questa sera, Ivan? — mormorò sarcasticamente lo sconosciuto.

Ivan gettò un grido. — Dix Jackson, sei stato tu, dillo che sei stato tu — gli ruggì fissandolo con gli occhi infuocati.

Dix con uno sforzo si liberò dalla stretta di Ivan, si chinò, poi si slanciò: — Maria non sarà tua e tu sarai disonorato — e piantò ripetutamente il suo coltellaccio nel petto del rivale.

L'assassino sghignazzò mentre Ivan cadeva a terra senza un grido.

— Maria non sarà tua e tu sarai disonorato — ripetè lugubramente Dix Jackson e s'involò velocemente nelle tenebre.

\*

All'indomani grande subbuglio nel paese. Al mattino si era trovato Ivan Koeller steso a terra in un lago di sangue col coltellaccio fisso nel petto. Inoltre erano approdati pochi marinai superstiti del naufragio, estenuati dalla lotta sostenuta contro le onde furiose; quando poterono parlare dissero che la loro nave alla notte era stata sorpresa da un fiero temporale e che il capitano non avendo ancora scorto il fanale dell'isola pericolosa aveva mantenuta la rotta a sud; che a un certo punto avevano scorto le creste minacciose degli scogli quando ormai era troppo tardi per evitare la catastrofe.

Il fanale dunque non era stato acceso in quella notte!

Gli isolani rimasero atterriti e fecero un mondo di supposizioni.

L'opinione dominante fu questa: che Ivan Koeller, tutto in orgasmo per il matrimonio che si sarebbe celebrato all'indomani, avesse dimenticato di accendere il fanale e che poi accortosi troppo tardi del suo fallo e del tremendo disastro di cui era stata causa, si fosse per disperazione suicidato per non sopravvivere all'onta e al rimorso.

Le donne compiansero l'infelice giovane, ma gli uomini maledirono il suo nome.

Mastro Tom morì dal dolore, Maria divenne pazza.

Ivan Koeller scese nella tomba portando con sé il segreto della sua morte e sulla sua tomba nessuno pose la tradizionale croce d'abete, nè alcuna mano pietosa piantò un fiore.

(Rimini) ANGELO ALBERTINI.

## IL CONSIGLIO DEL MEDICO

### L'alimentazione del tifoso.

Ho fra le mani una nitida brochure d'un collega francese, in cui sono propugnati in proposito concetti poco ortodossi.

Egli afferma di trovarsi assai bene trattando i suoi tifosi con semplice acqua sterilizzata e solo nei periodi ulteriori della malattia concede gelatine e peptoni, pure sciolti in acqua.

In tanto rifierire di sistemi eccitanti che spingono alla ricerca di vinetti o di resumate tenui, tenui, per ristorare i tifosi, in tanto preoccuparsi di combattere sempre e in qualunque modo la debolezza, senza accorgersi invece che al mondo non si muore di fame, ma bensì d'indigestione, non sappiamo quanta fortuna potranno incontrare i concetti del collega francese.

E' certo che nell'alimentazione dei tifosi dev'essere tenuti presenti due principi fondamentali: la dieta deve essere liquida e prevalentemente salina, e ciò per non turbare le condizioni patologiche in cui versa il tratto intestinale, come per assicurare al corpo, in un periodo di così forte contrasto di ricambio contrassegnato da alte febbri, un prezioso elemento di epurazione e di eliminazione come sono i sali. Qui però con-

viene intendersi e ricordare che non si parla già dei sali inerti, dei sali cristallizzati come sarebbe il sale comune, ma bensì di sali attivi, capaci di entrare nelle modalità del ricambio con piena partecipazione alle vicende molecolari; e tali sostanze saline non ci possono essere offerte se non dalla frutta o dalle infusioni di vegetali, che sono appunto i principi che ne contengono in maggior copia e nelle più favorevoli condizioni di assimilazione.

Ottima bevanda perciò nel trattamento dei tifosi è l'aranciata o la limonata; e non soltanto nel trattamento dei tifosi, ma anche di ogni altra malattia febbrile, perchè in ogni forma altamente febbrile il bisogno di sali è particolarmente risentito. Come d'ogni altra bevanda anche di questa però non si deve abusare.

Un'altra avvertenza che si deve avere nell'istituire e nel controllare il regime dietetico dei tifosi è quella che riflette l'uso del latte, assai comune in questi casi. Bisogna ricordare che il latte si ingerisce come alimento liquido, ma si digerisce come formaggio, cioè come alimento semisolido; bisogna quindi assicurarsi che la sua coagulabilità venga abolita od attenuata coll'aggiunta di acqua di calce o di altre acque alcaline. Sarebbe anche ottimo consiglio quello di sostituire il latte comune col latte acido, il quale ha il vantaggio di non coagulare più nello stomaco, perchè è già il frutto di una coagulazione avvenuta all'imfuori dell'organismo. Ma il latte acido è da noi così poco conosciuto che il propugnarne l'uso è per lo meno intempestivo.

Il miglior controllo della buona resistenza o meno del malato al trattamento latteo, lo avremo esaminando sempre ed accuratamente le feci.

Quando si veda che nelle feci compaiono dei fiocchi bianchi, coagulati, si può essere sicuri che il latte non viene digerito perfettamente e che il suo rendimento sostanziale principale è quello di un alimento pesante ed anche pericoloso per le condizioni speciali in cui versa l'intestino del paziente.

Si conosce infatti il caso di parecchi reperti d'autopsia di tifosi, morti per perforazione intestinale, in cui si sono trovati grossi coaguli di latte nell'intestino; ed anzi talvolta è accaduto di sorprendere dei coaguli in rapporti topografici tali colla parete intestinale e col tratto perforato, da permettere di concludere nel modo più sicuro che questi coaguli stessi erano stati la causa dell'inconveniente mortale.

DOTTOR PARVA.

## È uscito il fascicolo di Maggio della LETTURA

splendidamente illustrato.

### SOMMARIO:

Moltke e la guerra del 1859, *Alessandro Luzio* — La campagna del 1859 nella corrispondenza del « Times », *Oreste Rizzini* — Il richiamo (versi), *Guido Gozzano* — La trovata della maistrina (novella), *Carlo Bertolazzi* — Haydn, *Silvio Tanzi* — Il meccanismo e le origini della vita secondo le più recenti ricerche, *Manfredi Albanese* — Gli studenti di Padova, *Arnaldo Fraccaroli* — Come ha viaggiato la maggior attrice del secolo XIX, *Giuseppe Deabate*.

### Dalle riviste e varietà:

Le corse ciclistiche su strada — La cicogna è arrivata! (Guglielmina I) — Il busto a Giuseppe Giacosa inaugurato al teatro Manzoni di Milano — La vita in una prigione giapponese — Come si possono combattere i dirigibili — Roghi indiani — Un popolo che va scomparendo — Nansen e Amundsen.

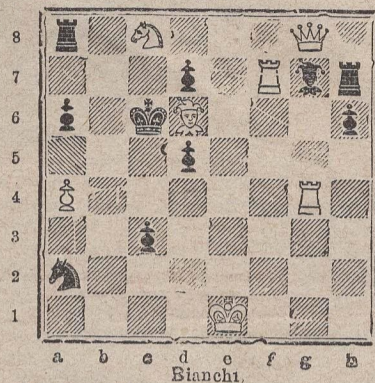
La toga del gigante (romanzo), *F. Anstey* — Nel regno dei salumi, *Augusto Biagi*.

Centesimi 50 in tutta Italia.

## SCACCHI

Per quanto riguarda la presente rubrica rivolgersi al signor Rag. V. Noto, via Divisi, n. 20, Palermo.

Problema N. 147 di V. Marin.  
Neri.



I bianchi giocano e mattano in 3 mosse.

Soluzione del problema N. 142:

1. Aa6 e D o T o A matta

Solutori. — L. Gualtieri (Asti), A. S. (Bambergo), G. Tartaglia (Caluso), M. Del Rio (Cagliari), C. Marescalchi (Fenecri), Ten. Col. G. Vecchiotti-Poltri (anche dei N. 140 e 141) Firenze, D. Seghetti e S. Bonfiglio (Genova), Dott. G. Falconi (Ispani), F. Casalini (Lecce), H. Mattbie e V. Caggiati (Napoli), G. Matteucci (Pisa), S. Piazza Ciccarelli (Palermo), M. Vecchiotti (Trapani), Coniugi Pincherle (Tunisi), Cap. E. Farro (Verona), N. Longo (Vicenza), U. Zabeo (Venezia).

Piccola posta. — E. G. Genova. Grazie delle notizie. Dove è la sede del Circolo?

XI Torneo Scacchistico Nazionale.

Il 14 maggio il Circolo Scacchistico Genovese ha tenuto l'assemblea straordinaria dei Soci per deliberare se si dovesse tenere a Genova, nella primavera del 1910, l'XI torneo nazionale.

L'idea fu plaudita e dietro proposta del Consiglio direttivo si stanziò un primo fondo, quale contributo del Circolo.

Un Comitato, composto di spiccate ed eminenti personalità si metterà subito all'opera per raccogliere le adesioni di tutti gli scacchisti italiani. Si può quindi ritenere come sicuro che Genova sarà la sede dell'XI Torneo Nazionale. Esprimiamo il fervido augurio che all'importante affermazione scacchistica accorrono numerosi gli amatori di tutta Italia.

## GIUOCCHI

MEMORIE AMARE

### Incastro.

2.) Amai la prima volta a diciott'anni e credei la mia fiamma innamorata; ma il dì che osai svelarle i dolci affanni ella scoppiò in un'epica risata

Sentii quel riso quasi acerbo strale ferirmi in petto e piansi tanto, allora... Oggi non già, chè se il fatal totale m'assale ancor lati di centro ognora.

BIMBO È IL TRAMONTO!

### Anagramma. (7)

Nel vespro estivo, fiammeggiante e austero si celava il gran sol là dietro al monte; davan guizzi le roccie di primiero, parean d'oro le nubi all'orizzonte.

Sulla spiaggia è un vegliardo: a lui daccanto

si trastulla sereno un bambinello; quand'ecco egli grida, a quel dorato incanto: « Che c'è laggiù ch'è tanto tanto bello? »

E' l'Eden forse? E' forse il Paradiso? Ma il veglio, assorto in un final confronto, trema, tentenna il multilustre viso e mestamente a lui: « Bimbo è il tramonto! »

CESARE CECCHETTI.

Soluzioni del numero precedente:

- 1.) Ferrara  
cAserIo  
paNaRia  
marTora  
moSaLco  
qUirIno  
Alghero
- 2.) Romanzo, Roma manzo
- 3.) Amore morea.

I lettori della Domenica del Corriere possono avere una bella copertina per racchiudervi tutti i numeri che usciranno nel 1909 spedendo all'Amministrazione del Corriere della Sera (Via Solferino, 28, Milano) cartolina-vaglia di L. 1 se si trovano in Italia e di L. 1,15 se all'estero. La copertina potrà servire per far rilegare tutta l'annata. Con la stessa spesa ogni lettore può avere una elegante copertina per far rilegare i numeri del 1908 e delle precedenti annate.

A. CENTELLI, Direttore.

GALLUZZI, GIOVANNI, gerente-responsabile.

Milano 1909. - Tip. del Corriere della Sera.

## DU CROT

MOBILI ECONOMICI ACCURATI  
SOLIDI ELEGANTI  
MILANO - Via Tommaso Grossi, 5  
PALERMO - CATANIA



GRATIS CATALOGO ILLUSTRATO GRATIS

Apparecchi fotografici da L. 2.75 a L. 1000 e più  
Chiedere con cartolina doppia

Torrani & C. - Milano



• Sciopero dei mondarisi nel Vercellese : come le risaiuole tentarono impedire il viaggio ai liberi lavoratori chiamati a sostituirle.

(Disegno di A. Beltrame).